Martedì 2 Febbraio 1926
Conto corrente con la posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 28
Direzione e Amministrazione
Udine-Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Cronaca Provinciale

AVIANO

Riunione dei Fasci pedemontani

31 gennaio. — Oggi, nonostante il maltempo, ad Aviano convennero da tutta la pedemontana numerosissimi fascisti, attratti dall'annuncio che il Commissario straordinario Zanello, della Zona di Pordenone, avrebbe parlato sull'ora presente del fascismo friulano.

Nella sala del Teatro Sociale, verso le 10, si raccoglievano i gagliardetti dei Fasci di Polcenigo, Budoia, Aviano, S. Martino, Montereale, le fiamme delle Avanguardie, dei Balilla di detti paesi.

Sul palco si notavano, tra le varie autorità, il capitano dei carabinieri cav. Martelli; i Sindaci dei Comuni di Aviano, Polcenigo, Budoia; i Segretari Poliitci conte Sbroiavacca, co. Bellavitis, il seniore co. Ferro, i centurioni Pascoli e Berti, il tenente Comandante la tenente dei RR. CC. di Sacile.

Notammo, nella sala letteralmente stipata da oltre quattrocento persone, un gruppo di fascisti pordenonesi, tra cui il dott. Rellini, il sig. Gino Roviglio, il dott. Frangipane, il sig. Giovannelli ed altri di cui ci sfugge il nome.

Alle undici, il co. Bellavitis presenta con acconcia parole il Commissario Zanello, rilevando l'alto onore per Aviano di costituire il punto di partenza della crociata contro l'errato metodo di taluni capi fascisti; crociata alla quale il vecchio e generoso Aviano da tutte le sue migliori energie temprate nelle lotte del passato.

Il discorso del Commissario Straord.

Salutato da scroscianti alalà, prende la parola il Commissario Zanello.

Esordisce facendo profonda distinzione tra il fascismo di qualche centro provinciale e quello della periferia in genere; mentre si nota sempre alla periferia che un senso quasi mistico anima la fede fascista degli umili e mantiene il partito sulla linea retta e intransigente voluta dal Duce e interpretata da quel magnifico squadrista che risponde al nome di Roberto Farinacci; in qualche località maggiore si constata che purtroppo il fascismo è stato inteso da qualcuno come ottimo mezzo per mascherare le proprie ambizioni e assicurare i propri profitti.

Passa poi a dimostrare la necessità dell'intransigenza. E' ovvio (egli dice) che coll'indulgere verso i partiti contrari, ed anche solo coll'aprire le braccia a quelli affini, si smorza l'idea rivoluzionaria e si favorisce il radicarsi del concetto che si possa sui metodi vecchi innestare le moderne correnti di pensiero e di lavoro, animatrici del Fascismo. Poichè è indubbio che la Marcia su Roma ha segnato un punto fermo sui sistemi del passato, occorre che le nuove classi dirigenti adoperino metodi nuovi, consoni al rinnovato spirito italiano. Perciò non è concepibile, come è avvenuto in qualche centro friulano, che gli stessi uomini un tempo seguaci e propugnatori delle idee e dei metodi libero-democratici ricoprono oggi le più alte cariche locali o siano gli esponenti del Partito, in quanto di mutato altro non hanno che una leggera vernice fascista. Costoro non possono sentire l'anima mussoliniana, adusati come erano ai piccoli intrighi di corridoio, alle lotte personali che si svolgono per lo più nell'ombra.

— Noi, afferma sempre l'oratore, sacerdoti dell'idea immortale, non ammettiamo altro personalismo che quello di Benito Mussolini artefice primo ed unico della nuova era italica; non siamo idolatri che di un simbolo altissimo: il Fascio Littorio.

Frequentemente interrotto da applausi, il Commissario Zanello prosegue sostenendo la necessità imprescindibile di ogni buon fascista di obbedire agli ordini che vengono dall'alto. Non si può ammettere dai gregari la facoltà di discutere agli ordini, e tanto meno di tenere contegno dissidente, per favorire l'uno o l'altro dei capi minori. Oggi il fascismo è inquadrato ferreamente come un esercito. Chiunque crede di poter levarsi in difesa di una supposta ingiustizia interna, commette la più grave delle infrazioni disciplinari e agisce con poco buon senso in quanto vuol giudicare l'opera dei superiori senza avere tutti quegli elementi o dati di fatto che indussero i superiori stessi a prendere questo o quel provvedimento, contro questo o quel capo minore.

I fascisti, poi, investiti per virtù di mandato di cariche pubbliche, hanno più di ogni altro l'obbligo della serena obbedienza alle direttive superiori; e debbono sentire il dovere della riservatezza e delicatezza in ogni loro atto pubblico e privato.

Debbono essere alieni di ogni scetticismo che non sia l'adorazione dei sogni fascisti emanati direttamente dal Duce o dai suoi indicati rappresentanti.

Ora, conclude il Commissario Zanello, poichè in qualche centro friulano, a tali direttive non ci si è attenuti ma si vanno invece costruendo conventicole in favore di ducini donchisciotteschi, per tacere di altre manovre su cui sta tuttora indagando il più alto organo del Partito; l'on. Moretti Commissario con pieni poteri per il fascismo friulano, ha deciso di rivedere il materiale uomo e i sistemi adottati qua nella zona di Pordenone e a voi mi manda con preciso mandato. Sono sicuro che in questo mio compito che assumo con lieto e ferreo cuore scevra la mente di ogni idea preconcetta, troverò tutto l'appoggio e tutta l'obbedienza di quanti hanno saputo e sanno intendere cosa sia fascismo.

Vivissimi e reiterati applausi salutano la fine dello smagliante discorso di cui abbiamo cercato per sommi capi di fissare alcuni degli appunti più salienti.

Insistentemente chiamato, il co. Ferro, da prima schermitosi, aderisce a pronunciare poche e vibranti parole di ringraziamento per l'affettuosa manifestazione di simpatia tributatagli da tutta questa Zona, che lo conobbe nei momenti dell'azione pericolosa, e che lo conforta dell'attuale indirizzo di pensiero.

Tra gli scroscinti alalà al Duce, a Farinacci, all'on. Moretti e al Commissario Zanello, l'adunata si scioglie mentre gruppi di fascisti intonano l'inno «Giovinezza».

BUIA

Conferenza Alpina di Don Merluzzi

A causa l'inclemenza del tempo, la conferenza e la festicciola preparatoria al grande evento della inaugurazione del gagliardetto della Sezione di Buia, si dovette svolgere nell'osteria della «Vittoria» in Arrio. Fra inni e canti alpini, da Nello Marangoni venne presentato l'oratore ufficiale e Duce dell'Alpinismo friulano, don Roberto Merluzzi.

Accolto da un subisso di applausi, l'oratore rievoca con parole toccanti la soave figura di Margherita di Savoia, alpinista e amatrice degli alpini, invitando ad un momento di intimo raccoglimento. Al primo occenno alla grande Scomparsa, tutti gli astanti scattano in piedi, nel silenzio più assoluto e solenne, quasi scorsi da un nascosto fremito.

Quindi don Merluzzi, sciolto il freno, con l'aria profetica di precursore lungimirante che gli è propria, dà libero sfogo all'irruenza oratoria, trascinando talora al riso, talora all'applauso, talora al ricordo pio e mesto per gli assenti.

Così egli gettò la proposta che la sezione di Buia fosse battezzata nel nome di Bepi Marangoni, ufficiale alpino caduto gloriosamente. E tale proposta venne accolta da unanime plebiscito, sicchè si può dire che la sezione ha già il suo nome.

Ed è bene scelto.

Ma come ripetere tutto quello che don Merluzzi disse?

Impossibile. Ricordò date, uomini, cose e fatti; tirò fuori il suo «latinorum» citando passi e versetti della Bibbia, per dimostrare come tutto ciò che è puro e grande, sia in alto, tenda in alto, o provenga dall'alto.

La finale fu un inferno di grida e di applausi ed evviva.

Attorno a don Merluzzi, in divisa, con tutta la ferramenta delle decorazioni, distintivi e medaglie, stavano Nello Marangoni presidente, Renato Barnaba vice-presidente ex ufficiale, presidente della Società buiese «El fogolar», Fabbro Valentino decorato e mutilato, Pietro Giampaoli lo scultore che ci prepara il distintivo e certamente qualche sorpresa per gli alpini friulani, Pietro Menis «il mellifluo cantore del regno di Buia» (parole di don Merluzzi), Umberto Forte «il più alto alpino», Egidio Miani che si sfiata a dare l'intonazione a tutti i canti e inni, e tanti altri che è impossibile elencare.

Una giornata di entusiasmo e di fratellanza nel vero senso della parola, al disopra di opinioni e personalità: cioè, veramente alpina.

Nella quale è dimostrato per vero che pochi volonterosi ed animosi, possono scuotere dal letargo e trascinare «in alto» gli apatici e gli inerti.

Ed ora, fremendi di entusiasmo alpino, attendiamo la grande sagra alpina di Buia che porterà qui il Friuli scarpone.

AMPEZZO

Costituzione della Sez. del Sindacato Magistrale Fascista

Il giorno 27 u. s. in questo capoluogo si sono riuniti, in seguito a invito della R. Direttrice Didattica signora Maria Gonano Florida, gl'insegnanti del Circolo per la costituzione della Sezione del Sindacato Magistrale fascista.

I maestri tutti, anche i più lontani, sono intervenuti dimostrando così il loro attaccamento ai migliori destini della Scuola Italiana e tutta la loro fiducia in chi ne dirige le sorti.

La riunione era presieduta dall'illustre comm. G. B. Garassini, segretario provinciale della Corporazione Fascista della Scuola, venuto da Udine per l'occasione e accompagnato dal R. Ispettore Scolastico cav. Vincenzo Bianco, dal R. direttore didattico di Tolmezzo sig. Marchetti e dal segretario politico del fascio di Villa Santina nob. Francesco Arrigoni il quale, con squisito pensiero, aveva messo a disposizione la sua automobile.

Presenziavano alla riunione il Sindaco di Ampezzo sig. Antonio Bearzi col segretario comunale rag. Grillo, l'ill.mo signor Procuratore del Re di Tolmezzo accompagnato dal suo segretario, il Giudice del Mandamento cav. Manzi, il cancelliere della Pretura, il Segretario politico del fascio sig. Luigi Spangaro.

Apre la seduta la R. Direttrice che con nobili e gentili parole porge il saluto agli ospiti graditissimi ed esprime loro tutta la gratitudine sua e dei maestri. Segue il R. Ispettore, il quale si compiace al vedere che tutti gli insegnanti sono presenti; esprime parole di elogio alla R. Direttrice e da la parola al comm. Garassini.

L'illustre oratore, con parola vibrante di fede e di passione, illustra meravigliosamente gli scopi e le prerogative della Corporazione della scuola, posti accanto al fascismo salvatore e rinnovatore della Patria. La sua affascinante parole strappa più volte agli intervenuti tutti irrefrenabili frenetici applausi. I maestri, con vero entusiasmo e ad unanimità hanno aderito alla costituzione della nuova sezione, dopo di che sono stati chiamati a formare il direttorio: Coradazzi Querino, Maria Gonano Florida, Paglia Vincenzo, Peressutti Anselmo, membri; Pizzitola Arcangelo, segretario.

Al comm. Garassini ed alle autorità intervenute gl'insegnanti hanno offerto un banchetto all'Albergo Grimani, durante il quale regnò la più schietta allegria e cordialità.

Anche qui il comm. Garassini rivolge agli insegnanti sentite parole di gratitudine e si congratula con la R. Direttrice didattica per la sua opera attiva con la quale ha saputo tener sempre desti, ravvisare ed infondere i più nobili sentimenti negli animi dei maestri che da lei dipendono. Egli è salutato da calorosi applausi.

A S. E. Benito Mussolini e al R. Provveditore agli studi di Trieste vennero spediti telegrammi d'omaggio e devozione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

U. S. S. b. VIRTUS RIALTINA 3 a 2

I bianco rossi cittadini hanno rivelato la loro valentia. La partita è stata quanto mai combattuta. La squadra veneziana ha dovuto piegare di fronte all'irruenza dei nostri giocatori che si sono mostrati meravigliosi. Con questa vittoria la squadra nostra si mette alla pari delle più forti squadre della III. Categoria. Il progressivo affermarsi ha culminato con questa vittoria bellissima. Vittoria su una squadra che è una delle prime e la cui potenzialità era molto evidente. La partita è stata giocata sotto una pioggerella noiosa e su un campo molto bagnato. Dato il tempo pessimo il pubblico non era tanto numeroso. Bene lo arbitro sig. De Candido.

Il primo tempo è movimentato. I nostri giocano con una foga irresistibile che la squadra avversaria non riesce a frenare. Dopo una discesa magnifica i nostri riescono a segnare per merito di Caitti. La partita continua con bellissime discese dei concittadini. Due volte il pallone batte contro i pali della porta avversaria.

La ripresa è quanto mai combattuta. I bianco rossi continuano il loro gioco infrenabile. Con magnifico colpo Variola saetta in porta segnando il secondo punto a nostro vantaggio. Poco dopo l'arbitro concede alla squadra concittadina un calcio di rigore. Tira Pascutti il quale riesce a mandare in rete.

Siamo ad oltre metà del secondo tempo e il punteggio è per noi quanto mai favorevole: 3 a 0.

A questo punto però gli avversari si rianimano e cominciano a serrare dappresso i nostri che ormai si tengono sulla difensiva cercando di non perdere il vantaggio conseguito. Malgrado la nostra strenua difesa riescono a segnare i loro due punti. La fine movimentata è interrotta dal fischio che segna il termine della partita.

Sempre applaudito il nostro portiere Lucio Mezzavilla. Una buonissima speranza il giovane Americo Bin che gioca di partita in partita sempre meglio. Benissimo Osvaldo Faccinetto. Bravissimi tutti gli altri che hanno saputo portare la nostra squadra all'altezza dovuta e meritata.

Nuovo calmiere

La Giunta Comunale con suo manifesto ha stabilito un nuovo calmiere per il pane e la carne. Ha determinato i prezzi che sono i seguenti: Pane bianco, in filoni da grammi 250, L. 2.70 al kg. — Carne di bue di prima qualità lire 10, di seconda qualità L. 9 al kg.; Carne di vitello lire 10 al kg.

I trasgressori verranno puniti a termini di legge.

Consiglio Comunale

Nella seduta del Consiglio Comunale di sabato scorso venne terminato lo svolgimento dell'ultimo ordine del giorno.

Dopo varie discussioni, data la grande importanza dell'oggetto, tutto l'ordine del giorno venne approvato.

Le danze di Carnovale

Anche ieri animatissime furono le danze nella sala Scala d'Oro. Largo intervento di pubblico, ballerini e ballerine. Il ballo si protrasse fin oltre la mezzanotte.

Sempre bene l'orchestra diretta dal maestro sig. Guglielmo Scarabello. Bellissimi i ballabili.

LESTIZZA

Pro Asilo di Galleriano

Per onorare la memoria del defunto Giuseppe Sgrazzutti di Galleriano, furono fatte le seguenti oblazioni pro Asilo di Galleriano: fam. Sgrazzutti di Galleriano L. 500, Pagani Ang. di Udine 15, Nigris Giovanni Galleriano 5, fam. Lodolo Luigi Mortegliano 50, Zoppa Taddeo di Basiliani 5, fam. Carrara Mortegliano 20, Gattesco Giov. di Mortegliano 10, Zanello Lodovico Mortegliano 10, Zanello Giac. Mortegliano 10, Pontello G. B. S. Vito di Fagagna 20, Rainero Ang. Galleriano 10, D'Antoni Raimondo Ciconicco 10, Ecoreti Lodovico Lestizza 50, Morello Luigi (Frari) Talmassons 10, Pontello Luigi S. Vito di Fagagna 10, Turco Giov. Mortegliano 10, Vesca Gius. Mortegliano 5, Renzulli Raffaele Basiliano 5, Piani Ippolito Basiliano 5, F.lli Greatti Basiliano 10, Fabbro Franc. Basiliano 5, Romano Serafino Basiliano 10, F.lli Mantoani Galleriano 20, Manghi Ireneo e signora Udine 20, Trovato Salvatore di Giuseppe 25, dott. Leone Franc. Basiliano 15, Esente Enrico S. Caterina (Udine) 25, Lodolo Ang. Mortegliano 25, dott. Vedovato, Mortegliano 10, Braidotti Eno S. Caterina (Udine) 25, Vuanetto Edoardo Sammardenchia 10, Greatti Davino Basiliano 10, Greati Pietro Basiliano 5, Greati Innocente Basiliano 5, Lodolo Vitt. Mortegliano 15, dott. Padovan Gius. Lestizza 25, Sgrazzutti Zefferino Galleriano 20, Rainero Ant. Galleriano 10, Sciacca Rosario Galleriano 10, Gentilli Giulio Udine 20, Mion Giov. Mortegliano 20. — Totale Lire 1100.

TOLMEZZO

Riunione di dipendenti comunali

Sabato 30 gennaio u. s. ha avuto luogo a Tolmezzo la riunione dei Dipendenti Comunali. Il Segretario della Corporazione sig. Olivieri, che presiedeva detta riunione, dopo aver discusso sulla situazione locale, raccomandò il maggiore interessamento da parte degli organizzati nei riguardi del Sindacato. Le nuove elezioni hanno dato il seguente risultato: segretario sig. Torresini — fiduciarii: Vallata del Degano Brovedani — Vallata del But sig. Unfer — Alto Tagliamento sig. Nigris, segretario aggiunto sig. Cacitti.

MANIAGO

Solenni onoranze funebri ad una buona maestra

L'altra mattina s'è sparsa improvvisamente, sentita da tutti con vivo dispiacere, la triste notizia ch'era morta la maestra signorina Puppo Santina d'anni 57. La sua vita fu tutto un apostolato di bene. Da sedici anni ella era insegnante in questo Capoluogo, conosciuta e ben voluta da tutti. Senza famiglia, sola, mentre avrebbe potuto godere una vita tranquilla col suo stipendio e col ricavato delle lezioni particolari (dotata di vasta coltura, preparava gli allievi per le scuole secondarie), mossa a compassione di un povero bambino malato e maltrattato dai propri genitori, l'adottò, lo allevò con affetto più che materno e per lui s'impose i più duri sacrifici.

Durante la guerra fu dama infermiera negli ospedali militari, e, mentre con l'invasione tutte le altre dame se ne andarono, Ella rimase a confortare e con l'aiuto e con la parola i più gravi e riuscì a farne partire a centinaia per oltre il Piave.

Durante l'invasione, nonostante la fame e i patimenti, fu sempre faro d'italianità contro gl'invasori, fiaccola di fede fra i rimasti.

Per le sofferenze del triste periodo di schiavitù la sua salute fu molto scossa, tanto che fu un continuo patire; nonostante ciò solo se costretta da malattia grave se ne restò a casa, diversamente si trascinò sempre a scuola, ove nel dedicarsi agli alunni trovava sollievo ai suoi mali. La scuola era la sua famiglia; vi si dedicava con tutta l'anima: fino a poche ore prima di morire, si curava dei suoi alunni; amava tanto i bambini.

Per cura degli insegnanti, i funerali riuscirono una dimostrazione affettuosa verso l'Estinta collega che tanto ha benemeritato fra il popolo.

Il corteo è aperto dai piccoli dell'Asilo con bandiera e fiori; seguono tutte le scolaresche di Maniago e Maniago Libero col corpo insegnante al completo, la scuola di disegno accompagnata dalla prof.ssa Cesco, l'istituto tecnico inferiore col collegio dei professori, rappresentanza della scuola di Fanna col maestro Masutti Guglielmo, della scuola di Cavazzo coi maestri Cardazzo e sig.na Pittau di Frisanco con la sig.na Li Calzi tutti con bandiera. Notiamo splendide ghirlande con fiori freschi delle scolaresche di Maniago e scolaresche e insegnanti di Maniago Libero — in smalto dei colleghi del capoluogo, dei suoi scolari, dei suo Berto, sulla bara un mazzo di garofani bianchi di Iduccia Pantarotto, altri mazzi di garofani. La bara è con nobile atto portata dai maestri Li Calzi e Masutti, dal marito della maestra sig.ra Ciol e dal s.g. Bruno. Fanno scorta d'onore alla salma i suoi alunni. Seguono il feretro un'eletta schiera di signore fra le quali notiamo la sig.ra Cadel, Fachini, Boranga, Fornasier, Rosa, le maestre a riposo Mauro Albina medaglia d'oro e Jacob; le maestre già sue allieve Amat Caterina di Fanna, Fabruzzo, Pittau ecc. sig.ne Piazza, Ferina ed altre. Fra i signori notiamo il dott. Fornasier per l'Amministrazione Comunale, il segretario capo sig. Fachini, i dottori Venier e Zanardini, il prof. Vendramin, il rag. Piazza, il s.g. Bruno e De Marco per il P. N. F.; il sig. Ciol per l'Ufficio Costruzioni Ferrovie, il geom. Faraci, i sigg. Terarotta, Lunazzi, Plateo, De Lorenzi, Marcolina per l'impresa ing.ri Bortolussi Marson ed altri ancora.

Segue uno stuolo di donne con torce. Il lungo corteo si snoda e gira attorno alla Piazza mentre la salma della buona Maestra passa fra il compianto del popolo.

In chiesa parlò per le colleghe il maestro cav. don Giacomo Brovedani che ricordò le virtù di mente e di cuore dell'Estinta con elevate parole. Al Camposanto, prima che la salma scendesse nella pace del sepolcro, porse l'estremo vale con commoventi parole a nome dell'Amministrazione scolastica l'ispettore Pantarotto. Egli esaltò le doti di valente insegnante che amava la sua scuola della sig.na Puppo e ne ricordò lo atto generoso, dell'adozione del piccolo Umberto che ora, ragazzo di 19 anni, piange inconsolabile per tanta perdita.

Finisce augurando che, nell'altra vita l'aspetti una dimane di gran lunga migliore. E' visibilmente commosso. La fanciulla Gemma Mazzoli dice parole commoventissime in nome di tutti gli alunni della scuola elementare per la quale Lei ha consumato gran parte della sua esistenza. Dopo aver ricordato tutto il bene ricevuto nella scuola della buona signorina Puppo che fu madre spirituale dei suoi piccoli allievi, chiude con la promessa di ricordarla sempre col più vivo e sincero affetto, con la più viva e profonda riconoscenza.

Parlaquindi il ragazzo Mariutto Antonio. Poi, mentre le bandiere si abbassano in segno di saluto, fra una pioggia di fiori, la buona maestra Puppo, scende nella pace del riposo.

Al figlio adottivo Lamberto distinto silurista scelto sul «Sommergibile X 3» alla Spezia che ebbe il grande conforto di affettuosamente curarla per un mese e di coglierne l'ultimo respiro, le nostre più vive e sentite condoglianze.

GEMONA

La Sezione Combattenti

Ieri si è ricostituita la Sezione Combattenti. A formare il Consiglio direttivo, sono stati nomiati tutti i fascisti e cioè, Antonelli Attilio e Armellini Giacomo, medaglie di argento; Armellini Ugo, Bonitti Antonio, Bonitti Francesco fu Giuseppe, Dosi geometra, Gino ed Isola Ernesto. A sindaci sono riusciti (pure fascisti), i signori Morgante Balilla, Raffaelli Ferruccio e Sabidussi Riccardo.

CASTELNUOVO

Ricorrenza patriottica

Con una speciale solennità a Oltrerugo si è celebrato il quarto anniversario della consacrazione del Monumento ricordo ai Caduti. Seguì una Messa in suffragio, quindi un lungo e imponente corteo si recò al monumento.

Pronunciò un elevato discorso di circostanza il maestro sig. Bosari.

Il Congo Belga

(Note ed impressioni di un concittadino)

KINSHASA

LA CAPITALE DI DOMANI

Fino a pochi anni addietro Leopoldville era la cittadina più importante del basso Congo. Situata sullo Stanley-Pool, alle falde delle colline che lo riserrano un po' a monte delle rapide di Stanley, sviluppava lentamente i suoi commerci verso l'interno della colonia valendosi della superba linea di comunicazione rappresentata dal fiume Congo e dai suoi maggiori affluenti, navigabili su migliaia di chilometri.

Una Compagnia di navigazione interna, la «Sonatra» aveva stabilito i suoi cantieri sulle rive del fiume e rappresentava l'unica attività industriale della regione.

Col progredire della Colonia e sopratutto dopo il passaggio di questa nelle mani del Governo belga, che favori in tuti i modi la sua messa in valore, fu sentita la necessità di trovare un terreno più propizio allo sviluppo di una città industriale. Fu scelto all'uopo il piccolo centro negro di Kinhasa, posto alcuni chilometri più a sud, al principio della vasta pianura ondulata che costeggia il «Pool».

E' là che in pochi anni è nata la Kinhasa d'oggi, sorta appena da terra e già avviata a diventare un centro popoloso, la grande citt adi domani, sul tipo delle cento sorte come per incanto, nel secolo scorso, nei paesi nuovi delle due Americhe.

Il dopo guerra sopratutto ha dato alla nascente cittadina un'impulso meraviglioso. Basti dire che nel 1910 Kinhasa non contava che poche baracche di bianchi e poche capanne di indigeni: oggi conto quasi duemila bianchi e 25.000 neri, che popolano un quartiere a parte, ben ordinato e benissimo tenuto.

I terreni, che si potevano acquistare allora per poche centesimi al metro quadrato, si pagano oggi, nel centro, a 180 e 200 franchi. — Dopo le prime case sparse in disordine, furono tracciate ampie strade e larghe viali, lungo i quali in breve giro di tempo sorsero come per incanto alberghi e banche e magazzini. Le case pullularono come i funghi, si piantarono officine.

Crebbe l'animazione, crebbero gli affari; i milioni furono spesi a profusione, con grande gioia ed a beneficio degli speculatori di ogni specie che vi fecero guadagni enormi.

Con tutto ciò, e forse a causa di questo, Kinhasa non è una bella città. E' stata improvvisata troppo rapidamente ed il piano regolatore è venuto troppo tardi. La vegetazione manca quasi completamente, i viali piantati di giovani palmizi e di mangostani appena nati, domanderanno decine d'anni prima di poter offrire al passante il refrigerio della loro ombra.

Ma la rete di fognatura è completa ed estesissima, l'acquedotto spinge le sue ramificazioni in tutti i sensi, la rete telefonica è modernissima e perfetta. La distribuzione dell'energia elettrica per illuminazione e forza motrice è in corso d'impianto esclusivamente a mezzo di cavi sotterranei. (Kinshasa non vedrà le orribili ragnatele di fili aerei che deturpano le nostre belle città!) Una potente centrale termica, che si sta ultimando, fornirà l'energia. Lì presso si profilano le masse enormi della grande fabbrica di birra; un po' più lungi si allineano i capannoni della nuova società per la lavorazione del legno che già fornisce il paese di eleganti e semplici mobili per le case e per gli uffici, eseguiti con le migliori essenze delle foreste congolesi.

I dintorni rassomigliano ad un vasto caniere brulicante attorno alle numerose fornaci che non arrivano a soddisfare il fabbisogno di mattoni richiesto dal continuo espandersi della città.

Fra breve si darà mano al piano regolatore della zona fra Kin e Leo dove sorgono già le belle villette dei funzionari governativi e dove (sulla punta di Kalina — il bel promontorio che domina il fiume e la costa francese distante 6 a 7 chilometri) sorgerà il nuovo palazzo del Governo.

***

Kinshava è una città cosmopolita. La popolazione bianca è composta di persone delle più svariate lingue e religioni. Vi si ode parlare correntemente il francese, l'inglese, l'italiano e il portoghese.

Le automobili, gli autocarri e le motociclette infestano le vie a centinaia. Le auto pubbliche sono numerose e non saranno certo detronizzate dalla linea tramviaria, che in un prossimo domani riunirà Leo (i lcentro amministrativo) a Kin (il centro industriale e commerciale), facendone un solo grande centro esteso per oltre otto chilometri sulle sponde del Pool, che, a ricordo di Re Leopoldo II, si continuerà a chiamare Leopoldville.

Intanto si prosegue alacremente la costruzione del nuovo grande porto fluviale. La «Sonatra» e la «Citas» le due grandi Compagnie di navigazione fluviale, hanno fuso i loro interessi e i nuovi cantieri occupano una vasta zona lungo il fiume, risuonante di una attività sempre crescente. Nuovi vapori profilano le loro carcasse di acciaio sugli scali; sono le nuove unità che andranno ad aumetare la flotta fluviale della compagnia.

Numerose sono le Società industriali e commerciali che qui hanno la loro sede. Per non dire che delle maggiori, citerò la «Synkin» (Sindacato di studi e di costruzioni che occupa parecchi italiani), la «Sedec» (Compagnia commerciale che possiede grandi magazzini arieggianti la milanese «Rinascente»); la Ditta Gillespie, firma americana, che inonda il Congo di automobili Ford; la ditta F.lli Vitta, intraprendenti industriali milanesi che si occupano del commercio generale dei materiali da costruzione e posseggono varie fornaci; la «Spica» (Società Italiana pel commercio dei generi alimentari) e moltissime altre minori.

***

Un cenno speciale meritano gli importantissimi stabilimenti delle Olierie del Congo Belga (Società Anglo-belga fondata da Lord Leverhulme, cui si intitola Leverville sul Kwilu).

Lever è uno dei magnati inglesi dell'industria, è l'uomo del famoso sapone «Sunlight» la cui reclame inonda ancora il mondo intero. Le Olierie sono una delle sue numerose molteplici imprese. Posseggono queste un insieme di concessioni territoriali vastissime nelle provincie dell'Equatore e nel Kassai e si occupano specialmente dello sfruttamento dell'olio di palma. L'insieme delle due costruzioni a Kinshasa costituiscono un intero sobborgo della città, verso Kalina. Formano quasi una città a sè nella città stessa e ne è forse la parte costruttivamente migliore.

La società possiede un proprio porto sul fiume ed una flotta di vapori. Vasti cantieri ed officine moderne sorgono accanto ai mastodontici serbatoi dove si accumula l'olio. Un perfetto impianto autonomo fornisce la illuminazione elettrica agli uffici ed alle abitazioni del personale direttivo e degli agenti, le quali sorgono lì presso in mezzo a vasti e ben tenuti giardini. Nè mancano un dispensario ed un ospedale, propri locali pel club e terreni pel foot-ball e il tennis.

Come dissi prima, una vera e propria città nella città.

***

Mentre a Leopoldville gli uffici governativi intristiscono in vecchie baracche, che risalgono ai primi anni dello Stato indipendente, a Kinshasa fioriscono i nuovi edifici nei quali appare evidente lo sforzo dei costruttori per imprimer loro un carattere architettonico ben definito.

Escluse però alcune lodevoli eccezioni (Palazzo delle Poste e Telegrafi, della «Sedec», della Banca del Congo e del Consolato italiano) siamo ancora lontani dal punto in cui l'arte ha saputo adattarsi al clima del paese ed ai costumi di una razza, come è avvenuto nella moderna Casablanca e nell'antica Rabat.

Verò che qui l'arte indigena non offre nulla all'architetto, che invano ricercherebbe uno spunto o un'idea nelle misere costruzioni dei naturali. Altrettanto però è vero che, in generale, gli edifici sono sorti su progetti d'ingegneri ed architetti residenti in Europa, che non conoscono il Congo se non di nome e che non conoscendo le necessità, trapiantano in Africa altrettante brutte copie dei casamenti moderni delle città europee.

Fortunatamente risiedono qui alcuni capimastri ed ingeneri di buon senso che, in corso di lavori, modificano sovente i piani, dando alle nuove costruzioni — se non una estetica piacevole ed uno stile — ambienti interni che offrono tutte le comodità desiderabili.

Ne ho ammirati parecchi ricchi di eleganza e decorati con molto buon gusto, che danno la sensazione della intimità e del benessere e fanno della casa l'oasi tranquilla che si predilige dopo le diuturne fatiche.

Dice «predilige» perchè la vita di società attrae anche a Kin e forse più che altrove ha i suoi proseliti che popolano i clubs, i bars ed i ristoranti, dove la sera Kinshasa si diverte.

Gli inviti non si possono evitare. Son pranzi e son cene dove le signore sfoggiano le ultime toilettes parigine e gli uomini i loro bianchi costumi inamidati; dove lo champagne è di prammatica, non meno delle danze, che chiuderanno la serata alle ore piccine....

Si mangia e si beve a Kin ... e forse, come in tutte le colonie, si beve troppo; Nello champagne e nel wisky troppa gente annega la noia delle lunghe serate, quando non l'attragga il tappeto verde dove molte fortune si fanno e si disfanno in poche ore.

Fortunatamente, la gente di buon senso abbonda anche qui e preferisce le riunioni tranquille, dopo la serotina partita di tennis o di foot-ball sui numerosi campi di cui Kin è provvista. Pei poeti e pei sognatori c'è poi la passeggiata in auto, fino alle rapide del fiume, dove, in un panorama eminentemente suggestivo si può dominare la cavalcata disordinata delle acque rossastre del fiume che si frangono e si rincorrono sulle nere schiene dei blocchi di granito che ne sbarrano il corso.

Per finire dirò che non mancano giorzioni, pensa la «Sabena», la Società di Navigazione Aerea che assicura il regolare servizio aereo della posta e dei passeggeri da Kin a Bukama (1800 chilometri) organizzando settimanalmente i suoi voli sul Pool e sulla vicina Brazzaville.

Per finire, dirò che non mancano nali che si contendono il primato politico del paese, mentre un bollettino giornaliero reca le notizie radiotelegrafiche del mondo intero.

F. cato.

CIVIDALE

Solenni onoranze alla salma del cav. Piccoli

Il defunto nostro concittadino cav. Nicolò Piccoli fervente patriota lasciò scritto nelle ultime disposizioni testamentarie che la sua bara fosse avvolta nel drappo tricolore, con sopra il cappello degli alpini, al cui corpo egli aveva appartenuto e per molti anni.

La bara giunse da Gorizia, fuori la porta di Borgo di Ponte, ove era attesa da autorità e cittadini. Quivi venne deposta nella carrozza di I classe, fra la commozione dei presenti.

Formatosi subito il corteo si diresse in Duomo, dove seguirono le esequie e dopo queste si ricompose nuovamente.

Lo aprivano le insegne religiose, il clero salmoniante, e una ricca corona di fiori omaggio del Comune. Veniva poi la carrozza, su cui posava la bara, avvolta nel tricolore, letteralmente coperta di corone di fiori, della desolata moglie, dei figli, di amici di parenti.

Reggevano i cordoni, il sindaco cav. comm. Antonio de Pollis, il Pretore dott. cav. Arcangelo Alessio, il presidente della Società del Tiro a Segno dott. Paroli e il sig. Dorlandi per il triumvirato combattenti.

Ai lati della carrozza prestava servizio d'onore un picchetto armato di alpini. Seguivano la bara parenti e molte signore in gramaglie.

Venivano poi la bandiera del Comune, scortata da due guardie municipali con gli assessori cav. uff. Felice Moro, comm. prof. Accordini, cav. Marioni col segretario Lavaroni e seguivano poi la bandiera del Fascio, Combattenti, Società operaia, sezione Alpini, Giardino Infantile e Sezione Alpini, con i rispettivi presidenti e molti soci.

Il lungo corteo era formato da molte autorità, rappresentanti istituzioni, associazioni, uffici vari, banda ecc. e da una infinità di cittadini di ogni ceto e categoria sociale che sarebbe lungo nominare. Basti dire che tutto Cividale era rappresentata.

La mesta folla lentamente si diresse alla volta del Cimitero, sostando fuori la porta di Borgo S. Pietro.

Il saluto della città

Si avanza il sindaco comm. avv. de Pollis per portare alla salma di Nicolò Piccoli il saluto della città. La forte fibra del defunto nostro concittadino cav. Piccoli — dice — non dava a temere di un così repentino decesso; ma un male crudele che da pochi mesi sopportava la trasse alla tomba.

Nicolò Piccoli apparteneva ad una delle migliori famiglie cittadine del campo commerciale. Egli per attività e per onestà ebbe a seguire la scuola del padre suo e perciò era amato e stimato da tutti. Non eravi istituzione o, associazione nella quale il cav. Piccoli non fosse chiamato a cooperare e in ognuna di queste lasciò le traccia della sua disinteressata e scrupolosa opera, per il bene delle istituzioni. Per un lungo periodo di anni sedette nel consiglio comunale, quale consigliere e assessore e da oltre venti anni era direttore della Società di Tiro a Segno. La sua dipartita non reca dolore solo a noi, ma lascia perciò un vuoto nelle Istituzioni dove Egli cooperò attivamente.

Il comm. de Pollis ricordò poi che, scoppiata la nostra vittoriosa guerra, il cav. Piccoli accorse a dare la sua opera di soldato, sebbene avesse oltre cinquant'anni, esponendosi nei posti più pericolosi, pronto a tutto sacrificare per la Patria ch'Egli tanto amava.

A questo integerrimo, leale, buono e franco cittadino il Sindaco porse infine l'estremo saluto, a nome suo e della cittadinanza tutta.

Il saluto degli alpini

Il comm. Nussi, a nome dell'Associazione Alpini, disse che dopo le nobili espressioni dell'Ill.mo sig. Sindaco, il quale riassunse le belle doti del cav. Piccoli, non gli restava che portare il saluto a nome dei suoi commilitoni Alpini.

Il cav. Piccoli faceva parte della numerosa verde famiglia, e seppe mantenere sempre alto il nome del glorioso Corpo con i fatti come tutti gli Alpini. Egli, non appena squillò la diana bellica indossava la divisa e accorreva a prestare servizio rimanendovi fino al termine della vittoriosa guerra. La famiglia degli Alpini perde uno dei migliori commilitoni.

Nel cuore di tutti noi — esclama il comm. Nussi — rimane sempre impresso il nome di questo buon soldato, cittadino e grande patriota. A nome di tutti gli alpini gli reco l'estremo vale.

***

Dopo questi commossi saluti il mesto convoglio si diresse al Cimitero seguito dai presenti e dai più intimi, mentre i gagliardetti si abbassavano e gli alpini presentavano le armi.

Sulla tomba del cav. Piccoli deponiamo i fiori della nostra ricordanza, alla desolata consorte, ai figli, ai parenti tutti inviamo vivissime condoglianze.

SAN DANIELE DEL FRIULI

Mortale investimento automobilistico

(1). — Ieri sera verso le 18, l'automobile della ditta Ornella, nei pressi del ponte sul Ledra, verso la stazione di Maiano, investiva e riduceva in fin di vita certo Santé Baracchino fu Giusto di anni 58 da Tiveriacco di Maiano.

L'investito venne adagiato sulla stessa automobile investitrice e trasportato nel nostro Civico Ospedale, ma quando vi giunse era ormai spirato.

Al dott. Luxardo, primario chirurgo dell'Ospedale, prontamente accorso, non restò che constatare la morte dell'infelice.

Sul tragico fatto si fanno congetture le più disparate: il conducente della macchina investitrice e le persone che erano a bordo, noti professionisti sandanielesi, affermano di essersi accorti dell'investimento in seguito al sobbalzo fatto dalla macchina quando passò sopra il corpo della vittima. Ne viene di conseguenza che il disgraziato era disteso a terra in mezzo alla strada, caduto probabilmente perchè alquanto brillo.

PORDENONE

L'elegante Veglia Tricolore

Una folla elegante domenica notte si diede convegno al Teatro Licinio per la Veglia Tricolore, che si svolse in una atmosfera veramente intonata di gaudio rumoroso.

Fiori e fiori profumati adornavano il nostro bel Massimo, dandovi una appropriata nota di lusso sobrio e fine.

Maschere belle, attraenti, graziose contribuirono a portare vivacità alla festa e rendere il ritrovo graditissimo. In palcoscenico indovinatissimi i chioschi eleganti ove si distribuivano coppe di champagne e latte in quantità, il tutto ben disposto dal sig. Maschietti Luigi, direttore del Caffè Nuovo. Ammiratissimo l'addobbo e la sfarzosità di luci e quindi lodati gli autori fiorista Trentin ed elettricista Bordini. L'elezione della Reginetta si svolse animatissima e la lotta si mantenne sino alle ore 3 combattutissima specialmente fra le quattro.... contese e cioè le graziose signorine Mauro I., Campanile, Furlanetto A. e Taddio Pina e finalmente quest'ultima riuscì eletta tra gli applausi, con parecchie migliaia di voti.

L'orchestra, diretta dal prof. Zaghis, magnificamente assolse il suo compito e fu applaudita; parecchi furono i bis.

Il Ristoratore del Licinio, condotto dal sig. De Lorenzi e diretto dal sig. Pasqualis, si fece onore.

Il Comitato, al quale spetta lode per la splendida organizzazione, può essere lieto dell'esito brillante della Veglia.

***

Ed ora, per la Veglia del Fiore, tradizionalissima dell' Unione Sportiva Pordenonese, si sta da tempo lavorando per un colossale addobbo in stile egiziano.

Segnerà il colmo degli avvenimenti carnevaleschi.

Ne parleremo a tempo.

LA VECCHIA BUONI AMICI

con sede al «Gambero», mercoledì 3 terrà il suo tradizionale banchetto carnevalesco e trattenimento danzante.

Festa dei bambini

La Presidenza del Novo Club ci comunica che domenica 7 corr. c. a., alle ore 14 avrà luogo nella sede del Novo Club (Sale Superiori del Teatro Licinio) la tradizionale terza festa dei bambini, a favore della «Colonia Alpina» ed «Asilo Infantile», riservata ai bimbi dai tre ai dieci anni, in costume e senza.

I bimbi in costume potranno concorrere all'assegnazione dei premi:

Per il costume migliore: 1. Una catenina d'oro con medaglia — 2. Una sveglietta artistica.

Per la coppia migliore: Due bei libri illustrati.

Giudicherà una giuria inappellabile.

A tutti i bimbi (in costume e senza) verrà offerto un rinfresco. Prezzo d'ingresso lire 5, indistintamente. Bimbi in costume: ingresso gratuito.

***

La Presidenza del Novo Club ci prega di avvertire che ha indirizzato un invito personale a molte mamme ma si trova nell'impossibilità di avvertirle tutte. Perciò le mamme che volessero condurre i loro figlioli (dai tre ai dieci anni) sono vivamente pregate di considerare il presente avviso come personale invito.

Le adesioni, indirizzate al Novo Club, oppure alla sig. Adina Adami, devono pervenire entro domani.

Conferenze evangeliche

Questa sera, alle ore 20, il pastore E. Luzimbuh, inizierà nel Tempio Evangelico di viale Grigoletti un nuovo ciclo di interessanti conferenze con proiezioni luminose. La prima avrà per titolo: «Visioni d'Oriente». Lo ingresso, come al solito, sarà libero a tutti.

Fiori d'arancio

Si unirono ieri in matrimonio il sig. Guglielmo Marcolini con la gentile signorina R. Falomo. Alla coppia Felice, partita per lungo viaggio di nozze, auguri fervidissimi.

Stato Civile

Dal 22 al 28 gennaio scorso, si ebbe il seguente movimento di Stato civile: Nati: maschi 6, femmine 2; totale 8.

Pubblicazioni di matrimonio: Rossi Pietro con Bailot Emilia — Brighenti Ulisse con Biasi Virginia — Geremia Vittorio con Benzoni Jole — Foret Aldo con Taiariol Emma — Perin Severino con Gardonio Ancilla — Scain Giovanni con Zille Maria — Vendramo Eugenio con Piccinin Demetria.

Matrimoni celebrati: Marcolini Guglielmo con Falomo Raffaella.

Morti: Centenari Laura di anni 74, Magoga Rosa a. 22, Robbe Torindo mesi 1, Lenna Maria anni 23, Pol Francesco a. 66, Scodeller Chiara 28, Mazzon Domenico 76, Tossut Nicolò a. 73, Rovoledo Argia 28, Sina Elinda 49.

CHIUSAFORTE

Commosse onoranze funebri

Ieri seguirono i funerali della sig. Elvina Samoncini in Tolazzi. La bontà de l'animo, accoppata alle migliori doti di sorella, sposa, amica, aveva attratto sulla giovane donna la simpatia affettuosa di quanti avevano avuto la fortuna di conoscerla. A Chiusaforte, dove era nata — a Moggio, dove era andata sposa al geometra sig. Ettore Tolazzi — la notizia della sua morte — avvenuta a Padova — aveva prodotto una dolorosa sorpresa, perchè nessuno era venuto a conoscenza che ella fosse ammalata e tutti ricordavano di averla vista — or non è molto — florente di salute e di giovinezza. Aveva appena 30 anni. La sua salma, trasportata da Padova a Chiusaforte con automobile ed accompagnata dai cognati sig. Gino o Tlazzi e sig. Decima, riposa ora in questo Cimitero, non lungi dalla tomba ove pochi anni or sono la precedeva la madre sig. Dorotea Pesamosca.

Le estreme onoranze tributate alla salma lacrimata, sono riuscite una solenne dimostrazione di affetto alla memoria della cara Estinta. Vi hanno preso parte parenti ed amici — venuti da tutte le pati del Friuli; moltissimi da Moggio e da Pontebba ed i cittadini tutti di Chiusaforte. Avevano mandato corone: il marito, la sorella, il fratello Edoardo e figli, la zia Anna, Achille ed Emma, Anna ed Enrico, la fam. Zille, la famiglia Amadori, Olga, Lina e Lucia Franza, ed altri.

TARCENTO

Un manifesto del Commiss. fascista

In seguito alle profonde dissensioni manifestatesi nel Fascio Tarcentino e culminate con la venuta recente dell'on. P. A. Barnaba, il Commissario on. Moretti ha dichiarato sciolta la Sezione e nominato a Commissario straordinario il centurione Ermacora Zuliani, che ha pubblicato il seguente manifesto:

« Fascisti, Camicie Nere, Cittadini!

« Chiamato dalla fiducia del Commissario straordinario presso la Federazione fascista del Friuli, on. Giuseppe Moretti, assumo da oggi la direzione straordinaria di questa disciolta Sezione, nel fermo intendimento di ricostituirla entro brevissimo tempo, su più granitiche basi, con elementi di provata fede fascista, d'indiscussa rettitudine morale, sociale e di perfetta dedizione alle supreme gerarchie del nostro grande Partito.

« Sarà mia cura precipua di eliminare imparzialmente ogni dissenso, chiarire e sfatare ogni eventuale equivoco o presupposto, diradare insomma la densa nebbia che ha avvolto ed offuscato fino ad oggi la vita dell'ambiente fascisto locale.

« Per raggiungere ciò, esigo da tutti cieca obbedienza e rigida disciplina, avvertendo che sarò inflessibile contro i nemici del Regime e contro tutti coloro che cercheranno in qualunque modo di ostacolare l'effettuazione dell'arduo mio compito.

« Attendo perciò da tutti i fascisti, lea e collaborazione.

« Per il Duce, per il fascismo invitto ed invincibile: Eja, eja, eja, alalà!

Il Commissario Straordinario

Ermacora Zuliani ».

Cronaca Cittadina

Le Piccole Industrie Friulane

L'attivita del Comitato durante l'esercizio 1925

Nell'ultima riunione del Comitato Friulano per le Piccole Industrie, l'ex presidente ingegner Carlo Fachini fece una chiara relazione sull'attività compiuta dal Comitato stesso nell'esercizio 1925.

Pubblichiamo ora integralmente detta relazione per l'interesse che essa riveste nei diretti rapporti coll'attività industriale della nostra Provincia.

***

L'anno 1925 trascorse assai difficile per il Comitato Friulano, che, privo di mezzi, diseredato da due anni di qualsiasi contributo governativo, dovette languire e decidersi infine — come fu espresso nell'ultima relazione presentata nel marzo 1925 a S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale — a dimettersi in blocco.

Le ragioni delle dimisisoni, oltrechè di indole economica, furono anche di indole morale: ma su queste è inutile soffermarci dopo quanto fu detto nell'ultima relazione. Dimissioni però che si risolvettero in una lunga crisi, poichè il presidente dimissonario dovette funzionare fino alla fine dell'anno, sobbarcandosi il non lieve compito di continuare l'opera di avvicinamento, di assistenza e di consiglio dei numerosi piccoli industriali friulani pur non avendo che limitatissimi mezzi a sua disposizione.

Con tutto ciò riuscì a svolgere un'opera abbastanza proficua, sopratutto però perchè collegata alle funzioni del credito che, grazie all'appoggio dello spettabile Istituto per il Lavoro di Venezia, potè anche nello scorso anno aiutare non pochi piccoli industriali particolarmente colpiti dalla crisi di denaro che infierì nel 1925.

Il presidente, nei primi mesi dell'anno, prese parte ad una importante riunione presso il benemerito Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia, ottenendo, coll'autorevole appoggio del Presidente dell'Istituto per il Lavoro, gr. uff. ing. Ravà, che in quest'anno il solito concorso che il suddetto Reale Istituto promuove per incoraggiare le nuove iniziative, si estendesse, ed in forma particolarmente tangibile, anche alle piccole industrie del Veneto. Ottenuto ciò, venne svolta direttamente a mezzo della stampa un'attiva propaganda che indusse ben dieci dei migliori nostri piccoli industriali a partecipare al Concorso indetto nel marzo 1925; i quali si fecero veramente onore tanto che riportarono onorificenze e dei premi in denaro.

Per iniziativa della Confederazione dei Comitati delle Piccole Industrie venne favorita la vendita di vari prodotti caratteristici regionali presso il negozio «Ars Labor Amor» in Roma, dell'Associazione Nazionale per l'Assistenza Artistico-Industriale agli Invalidi di Guerra ed alle Piccole Industrie Italiane, e ciò grazie al grande interessamento posto dalla presidente Donna Bice Tittoni.

Nell'aprile venne organizzata, coll'appoggio dell'apposito Comitato Friulano, la più larga partecipazione delle Piccole Industrie Friulane alla Fiera Campionaria di Milano (13-27 aprile) nell'apposito Padiglione del Friuli, che fu meta di un numero rilevantissimo di visitatori: la riuscita fu veramente grandiosa, grazie anche ai notevoli lavori di decorazione e di abbellimento introdotti nel Padiglione: ben 52 ditte, di cui 3 di Gorizia, portarono senz'alcuna spesa i loro prodotti più svariati al grande Emporio Milanese e numerose vendite vennero fatte sul posto e molte trattative iniziate assicurandosi molte forniture. Questa partecipazione alla Fiera di Milano è una delle forme più pratiche di assistenza, specialmente per quelle industrie che sono in grado di fare una certa produzione e con carattere veramente industriale, ed è, in ogni modo, ottima forma per far conoscere, non soltanto ai singoli produttori, ma anche la notevole forza produttiva del Friuli.

Nel campo dell'assistenza e di propulsione ai nuovi metodi di produzione, venne svolta una lunga trattativa, d'accordo con la Confederazione Nazionale fra i Comitati Piccole Industrie e coll'Istituto per il Lavoro di Venezia, per aiutare lo studio e la costruzione di un «nuovo telaio per la fabbricazione di arelle»: attrezzo di grande importanza per questi paesi, ove le canne da palude crescono con grande abbondanza ed ove le applicazioni delle arelle trovano vastissimo campo che va dalla industria peschereccia a quella edile. Ancora la pratica non è definita, non essendosi finora potuto ottenere le necessarie lire 15 mila dal fondo messo ad isposizione del ministero della Economia Nazionale per «proposte specifiche di spese per miziative, studi, ricerche che si possano dimostrare utili al progresso stret tamente tecnico delle Piccole Industrie».

***

Non fu possibile nello scorso esercizio parteciparvi ufficialmente alla Fiera di Padova sia per la ristretezza dei mezzi sia perchè il risultato ottenuto l'anno scorso fu poco lusinghiero. Però fu appoggiato ed aiutato qualche piccolo industriale che volle partecipare personalmente.

Nel luglio ed agosto venne fatta larga propaganda per appoggiare l'iniziativa dell'Istituto per il Lavoro che bandì un «concorso per i maestri artigiani»: si indusse diversi elementi pratici a concorrere: non si conosce per ora l'esito del concorso.

Un altro concorso indetto dall'Istituto per il Lavoro per la «fabbricazione di scope di saggina e da terrazzo», nel settembre, ebbe il più largo appoggio propagandistico del nostro Comitato, che si valse anche dell'opera della Cattedra Ambulante di Agricoltura; la cosa però non sortì felice non essendovi in Friuli sufficiente diffusione di questa industria.

Nell'agosto settembre si svolse a Tolmezzo la Mostra della Carnia, Canale del Ferro e Val Canale ed anche per questa il Comitato svolse una buona opera di propaganda facilitando il concorso di parecchi piccoli industriali, cui interessava particolarmente di farsi conoscere in questa zona alpina.

Più importante però e con un'organizzazione a più larga base si svolse dal 5 al 13 settembre la Esposizione Agricola Industriale in Cividale del Friuli, che sortì veramente un brillante risultato. Ebbe fin dall'inizio dell'impresa tutto l'appoggio del nostro Comitato, che, e col mezzo della stampa e con apposite circolari e con pressioni verbali, sollecitò tutti i piccoli industriali a parteciparvi: ed infatti il concorso fu abbastanza numeroso e non pochi piccoli industriali ebbero delle premiazioni veramente lusinghiere.

Il Comitato pure appoggiò il concorso per soggetti sbalzati indetto dall'Istituto per il Lavoro, ed ottenne dopo vive pressioni, che diversi artisti friulani vi prendessero parte: la ditta Valerio e Martini di Udine, già premiata in altre Mostre, e già segnalata fra le migliori e caratteristiche pccole industre, riportò il secondo premio.

Anche dell'Esposizione Industriale, Commerciale ed Agricola di Fiume il Comitato si occupò quando l'idea fu lanciata, ed ottenne anche l'adesione di dieci piccoli industriali; ma, non essendo rimasto sufficientemente tranquillo sull'organizzazione, pur lasciando liberi i singoli, non credette di partecipare ufficialmente.

Due Concorsi di Perfezionamento, uno per giovani cucitrici in bianco ed uno per giovani sarte da donna vennero tenuti, per iniziativa dell'Istituto per il Lavoro, in Tolmezzo, alle porte della Carnia. Il Comitato si interessò vivamente per la buona riuscita dei due Corsi e con opportuna propaganda ottenne che il concorso fosse notevole: cinquanta alunne ottennero il certificato di lodevole frequenza e dodici il diploma di perfezionamento.

Di un'altra utile iniziativa dell'Istituto per il Lavoro, il Comitato si fece propugnatore: l'Assicurazione contro gli incendi delle aziende piccole industriali a condizioni assai favorevoli, concordate dall'Istituto per il Lavoro con un gruppo di 5 tra le più importanti Compagnie di assicurazione: e diversi piccoli industriali trovarono conveniente di adottare questa forma di assicurazione.

Come nello scorso anno venne eseguito diligentemente il Movimento della disoccupazione, del Collocamento e della Emigrazione, inviando mensilmente all'Istituto per il Lavoro i dati raccolti: dati che risultarono sempre più confortanti.

***

Non dovrei parlare — continua l'ing. Fachini — della larga azione svolta col credito accordato dall'Istituto per il Lavoro, poichè questa fu fino a poco tempo fa funzione non veduta di buon occhio dall'Ecc. Ministero, ma dato però che il nuovo orientamento ammette da parte dei Comitati questa funzione e dato che essa realmente ha dato dei bell'simi risultati in Friuli, dove rappresentò — come altre volte fu segnalato — la migliore forma di assistenza dei piccoli industriali, credo opportuno segnalare che anche nell'anno 1925, per quanto le restrizioni nelle concessioni del credito siano andate sempre più aggravandosi, per quanto il saggio d'interesse sia stato elevato e per quanto i criteri di concessione del fido sieno andati facendosi sempre più severi, pure, oltre alle notevoli operazioni di rinnovo, vennero concessi 60 nuovi prestiti comportanti una somma di circa mezzo milione. Cosicchè le operazioni di credito fatte sin qui, senza considerare le rinnovazioni, ammontano a L. 2.619.347.75, cifra che non può non dimostrare l'attività svolta da questo Comitato.

E dell'azione del credito si volle anche quest'anno riconoscere l'efficacia facendo un'inchiesta sull'aumento dell'impiego di operai nelle aziende sovvenute, dal che risultò l'efficacia della funzione del credito anche a sollievo della disoccupazione.

***

Dal complesso, dunque, dei fatti esposti si può arguire che il Comitato, anche se in sfacelo come venne a trovarsi in questo anno, colla sola opera del Presidente dimissionario e del Segretario, e coi mezzi talmente limitati, che se non fossero venuti in aiuto i benemeriti Enti cittadini: Camera di Commercio, Cassa di Risparmio e Amministrazione Provinciale, qualunque più audace amministratore avrebbe dovuto impressionarsi, potè assolvere il suo dovere con coscienza e con completo spirito di devozione al bene della piccola aPtria.

UNIVERSITA' POPOLARE

Questa sera alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico il dir. did. Alfredo Lazzarini terrà una conferenza su «Rettili e anfibi nelle leggende popolari».

L'ingresso è libero e l'aula sarà riscaldata.

IL DECRETO PER LA BONIFICA DELL'AGRO MONFALCONESE

ROMA, 2 — Su proposta dell'on. Giuriati, ministro dei LL. PP., il Re ha firmato il decreto che costituisce il Consorzio per la bonifica della palude del Lisert, nell'Agro monfalconese, in provincia di Trieste.

SPETTACOLI D'OGGI
I CINEMATOGRAFI

CINE EDEN — «Il ladro di Badgdad»
CINE CECCHINI — «La pattuglia di mezzanotte».
CINE MODERNO — «Fra gli artigli della tigre.

Il nuovo presidente della Commissione Reale

Ci informano da Roma, che S. M. il Re, ha firmato il decreto con cui si nomina presidente della Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia il cav. dott. Giovanni Oriolo.

Il cav. Oriolo, che come dicemmo trovavasi già a Udine da qualche giorno, prenderà oggi stesso possesso della Presidenza, ricevendo in consegna l'alto incarico dall'on. co. Gino di Caporiacco.

Si provvederà poi a sostituire alcuni altri membri dimissionari della Commissione Reale, fra cui, come dicemmo, gli onor. Pisenti e Tullio e la medaglia d'oro De Carli.

Il cav. Giovanni Oriolo, al quale noi presentiamo il deferente augurale saluto, è un valorosissimo funzionario, già viceprefetto a Massa: persona non solamente ornata di una profonda coltura e pratica amministrativa, ma all'altezza per carattere e dirittura della importante missione alla quale è stato prescelto.

Sullo stato indecente delle strade

Una richiesta per quella del Pulfero

In questi giorni di maltempo che hanno di molto aggravato le condizioni di viabilità delle nostre, strade riceviamo numerose proteste di cittadini e di enti, sia per quanto riguarda la manutenzione delle reti stradali urbane, sia e più per quanto riguarda quelle della Provincia.

Il primato di queste proteste, che riassumiamo in un solo rilievo, è tenuto — celà va sans dire — dalla strada Cividale S. Pietro al Natisone le condizioni della quale — dice una lettera scrittaci da un amico di Cividale — sono tali che la viabilità non solo è pericolosa per i veicoli ma anche per le persone che vi stan sopra.

Avvallamenti profondi, buche da assomigliare a piccole trincee, rilevati di massicciata sgangherati ed ora una mota che rendono la strada davvero impraticabile. E dire che quel disgraziatissimo tronco è sempre stato la cenerentola dei confratelli friulani, e quindi quanti se ne servono dovrebbero esserci.... abituati.

Ma ora il limite della tolleranza deve essere passato, se chi scrive si rivolge all'Ill.mo sig. Prefetto per chiedere il suo intervento nella cosa. E informa che recentemente la manutenzione della strada stessa è stata assunta da una ditta privata la quale lodevolmente ha in animo di fare parrecchie migliorie. Ma trattasi di cose di là da venire, mentre il presente ingombra, e mentre «il coro dei lagni e di proteste di tutto il cividalese sta per trabiccare in una vera e propria manifestazione, perchè le autorità intervengano con urgenza ed energia».

Ci sembra che lo scrivente non abbia tutti i titoli e che i reclamati provvedimenti — che ripetiamo non son da oggi richiesti — debbano essere presi senza indugio e senza dormire sulle speranze avvenire.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

DAME DELLA CARITA' — Nel primo anniversario della morte di mons. Giuseppe Ellero: N. N. 20.

PER LA FAMIGLIA BISOGNOSA DI VIA CASTELLANA. — Comini Teresa 20, Vladislavich Francesco 5, Angelo e Dorina Sello 10, A. L. R. 4; a mezzo rag. Crainz, alcune persone pietose L. 65, Cabrini cav. Domenico lire 5, N. N. da Rigolato 10, Amministrazione del «Gazzettino» Udine, il 28, 29, 30 gennaio (già pubblicate su quel giornale) 208.30. — Ecco i nomi degli offerenti a mezzo del rag. Vito Crainz: lire 5 cadauno: Zanessi Ant. e Codutti Corrado; lire 3 ciascuno: Gobesso Attilio, Tittoni Fulvio e Lodolo Valentino — lire 2 ciascuno: Martini Martino, Gargussi Lucio, Veronese Guido, Clocchiatti Gius., Michelutti Dom., Magrini Remigio, Pantaleoni Aless., Chiarandini Emilio, Venturini Marco, Castronini Giovanni, Barbetti Giac., Silviotti G. B., Franzolini Luigi, Del Negro Fr., Gremese Carlo, Noro Pietro, Tioni Enrico, Gervasio G. B., Sgobino Giov., Scoziero Pietro, Modotti G. B., Monte Ang.; — lire 1 ciascuno: Pauluzzi Lino e De Luca Attilio.

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In morte dell'ing. G. B. Picecco: cav. Nimis Alessondro L. 10 — Zoratti Lorenzo e un gruppo di amici lire 50.

MUTILATI SEZ. UDINE. — Nel I anniversario della morte del suo amato Laerte: famiglia Gentilini Leonardo fu Luigi 25.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte del cav. Nicolò Piccoli: Trinco e Nicolò 10 — di Filomena ved. Mistruzzi: avv. Angelo Feruglio 10.

TRISTE ANNIVERSARIO

Ricorre oggi un anno da quando un male violento ed inesorabile strappava in brevi giorni, all'affetto dei suoi cari e degli amici, Laerte Gentilini.

Il compianto giovane aveva allora 23 anni. Perito industriale, appena ritornato a casa dal servizio militare col grado di sottotenente radiotelegrafista, Egli si affacciava alla ribalta della vita come una rosea speranza. Ma il male lo attanagliò e lo tenne nella sua morsa, sino alla fine.

Alla memoria Sua, incancellabile in noi che lo conobbimo apprezzandone le belle doti di mente e di cuore, rivolgiamo in questo triste anniversario un commosso, riverente saluto.

Ai genitori inconsolabili diciamo anche una volta tutta la nostra solidarietà.

La Congregazione di Carità nel 1926

Abbiamo sott'occhio la relazione sul preventivo 1926 della Congregazione di Carità, preparata dal presidente cav. uff. Nicola Larocca, il quale da cinque anni, con rara diligenza e con fattivo amore presiede alla più importante fra le istituzioni di beneficenza cittadine.

«L'affluire continuo e sempre maggiore (così la relazione) di richieste di soccorso, ha suggerito di premettere al preventivo 1926 un'azione esplicata dalla Congregazione di carità, nei decenni scorsi, allo scopo di accertare se ed in quali limiti sussiste una proporzione fra le entrate e le spese di allora e quelle presenti; e poter così precisare e valutare l'efficacia dei provvedimenti attualmente erogati».

Non è il caso di riprodurre per intero questo studio; epperciò dobbiamo limitarci a coglierne qualche cifra, tanto perchè i cittadini abbiano la possibilità di conoscere l'enorme lavoro che si viene svolgendo dalla nostra Congregazione di Carità.

Le entrate che nel 1881 furono di lire 37.050.43 e nel 1911 di 73.720.39, nel 1925 salirono a 269.764.74 e nel 1925 a 436.140.

Le spese, da 44.890.59 nel 1881 e 66.196.09 nel 1911, già nel 1921 erano salite a 278.477.27 e nel 1925 furono di lire 422.730.68.

Dal 1881, dunque, al 1925, le entrate sono aumentate quasi dodici volte; mentre per le spese la moltiplicazione è di poco inferiore al 10.

Avverte però subito la relazione che una deduzione che si volesse trarre da questi semplici dati numerici, sarebbe superficiale; per avvicinarsi alla realtà, bisogna ridurre le lire carta di oggi alle lire oro del 1881. Adottando il coefficiente approssimativo di lire 450 per 100 lire oro, le 436.140 lire di entrata si riducono a 96.920 e le spese da 422.730 a 93.940; e raffrontando le cifre delle due annate si constata che mentre le entrate sono cresciute nella proporzione del 162 per cento circa, le spese sono più che raddoppiate. «Anche tali dati però non offrono un preciso confronto e per convenientemente apprezzarli, si deve tener conto che la popolazione del Comune di Udine era di circa 30 mila abitanti nel 1881 e di circa 58.000 nel 1925. Da ciò si può trarre, pertanto la conclusione che mentre l'aumento verificatosi nella popolazione sta un po' al disotto del doppio, quello che si è accertato nelle entrate e spese congregazionali sale al disopra di tale limite; per cui è lecito dedurre che il compito imprescindibile dell'Amministrazione nominata nel dicembre 1920, ridare al bilancio l'equilibrio sconvolto dalla crisi monetaria, è stato attuato».

***

La relazione continua con altri raffronti, coi quali segue l'ascensione dei singoli capitoli del bilancio.

Ne apprendiamo che l'entrata, la quale ebbe il più forte sbalzo nei quarantacinque anni, fu quella derivata dagli «Utili di spettacoli», passata dalle modestissime lire 965.98 del 1881 a 62.135 nel 1921 per scendere poi alla pur cospicua cifra di lire 53.000 nel 1925. Viene quindi il contributo comunale che da lire 20.000 fu portato alle 200.000 attuali. Al qual proposito il presidente soggiunge: — «Non è possibile ricordare ciò senza rilevare il generoso appoggio che la Congregazione ha sempre trovato in S. E. Luigi Spezzotti, che, quale Sindaco prima, e commissario prefettizio poi, mai ha lasciato inascoltato l'appello che gli veniva rivolto a nome dei poveri».

Mentre le rendite patrimoniali segnano un passo celere (da l. 3.415.44 balzarono a 45.340) ed attestano la generosità dei benefattori che hanno, coi loro lasciti, accresciuto il patrimonio dell'Opera Pia; non altrettanto può dirsi delle elargizioni così ordinarie come straordinarie, i cui importi nel 1925 non sono adeguati al deprezzamento della moneta. Per le elargizioni ordinarie, la relazione confida che la Cassa di Risparmio «possa concedere un aumento del suo prezioso contributo annuale»; ma per le straordinarie «la situazione appare molto difficile, perchè dopo il 1919, sono sorte numerose e nobilissime forme di assistenza», che hanno distratto — non dalla beneficenza in genere, ma dalle offerte alla Congregazione di Carità, numerose elargizioni.

***

Anche le uscite presentano elementi di confronto interessanti ed istruttivi. La voce «sussidi straordinari, nel 1881 segnò lire 846 — e nel 1925 ben 62,922; la voce «Razioni alimentari» che cominciò a gravare sul bilancio con lire 796 — nell'ultimo anno richiese ben 47.473 lire; le spese di amministrazione, che importavano 1300 lire, sono salite nell'ultimo anno a 51.127. «Quest'ultimo fatto però, non è solo la ripercussione di eventi economici (osserva il cav. uff. Larocca), ma sopratutto è in rapporto diretto con lo sviluppo dell'Opera Pia che ha assunto importanza sempre maggiore ed ebbe molto allargate le sue funzioni, con incarichi che la fiducia del Comune le ha affidato e che da parecchi anni conserva: incarichi che ebbero, per naturale conseguenza, maggior impiego di personale». D'altronde, un'idea di tale sviluppo può essere data anche dal numero delle sole pratiche di sussidio trattate: 1111 nel 1881 e 4536 nel 1925.

***

Per l'anno in corso, l'ammontare delle entrate è previsto in lire 457.339 alle quali vanno aggiunte l. 5571.28: complessivamente, lire 462.910.28, che si bilanciano col passivo: tale somma «rappresenta quanto è possibile ottenere da uno scrupoloso esame delle disponibilità e dei bisogni».

Dopo esaminate partitamente alcune voci del preventivo, la relazione così conclude, a questo riguardo:

«Con apprezzamento riassuntivo, si può affermare che i mezzi predisposti per il 1926 potranno servire, se usati con prudenza e se nuovi bisogni non imporranno provvedimenti maggiori. D'altra parte, se ciò dovesse avverarsi, è lecito confidare nell'aiuto del Comune.

«Purtroppo una grande causa di miseria qual'è la tubercolosi, permane e non tende certamente a diminuire: anzi, le ripercussioni si fanno ogni giorno più gravi. Inoltre, una questione molto seria che si affaccia per l'estate prossima è quella degli affitti, dopo il recente decreto che abolisce il regime vincolistico».

Le quali due maggiori preoccupazioni sono state ampiamente esposte al Commissario prefettizio prima che avvenisse l'attuale crisi.

Tralasciando altre considerazioni e notizie, diamo gli ultimi periodi della relazione:

«Tracciato così, il sentiero che la più importante Istituzione cittadina di beneficenza dovrà percorrere nel 1926, sentiamo la sola soddisfazione che dà la coscienza del compiuto dovere, e possiamo considerare, molto serenamente, la situazione creata al nostro posto di sacrificio, serenamente assunto e conservato per cinque anni: paghi di rilevare, oggi, che nel corso di detto periodo le entrate sono cresciute da 226.000 a 436.000 lire, e paghi, altresì, di poter affermare che sempre accesa abbiamo tenuta la fiaccola della carità, perchè mai la raggiunse il violento soffio di quelle passioni che l'avrebbero, sicuramente, illanguidita o spenta».

Sulle vicende dell'Ass. Calcio Udinese
Una lettera del sig. David

Riceviamo:

On. Sig. Direttore,

Prego di voler inserire sul suo pregiato giornale, le seguenti dichiarazioni, in risposta all'articolo comparso ieri per opera del sig. Guadalupi.

1.) Sono false, assolutamente false e frutto della sua immaginazione le dichiarazioni rese dal Guadalupi in merito alle mie aspirazioni ed alle mie mene per la prossima assemblea generale dei soci dell'A. C. U.

2.) Sfido chiunque apertamente a dimostrare la veridicità dei fatti asseriti dal Guadalupi.

3.) Sarebbe ora una buona volta che il sig. Guadalupi mi lasciasse in pace, come io lascio lui, perchè lo considero una persona di poca importanza.

4.) In quanto al significato della sua ironica frase «del noto signor David Dante di Zugliano» gli rispondo che io di città o di campagna sono un autentico friulano; per lui invece calzerebbe a pennello il famoso ritornello «torna al tuo paesello».

In breve a conferma delle mie confutazioni le trasmetterò le dichiarazioni che renderanno persone per bene che sono a perfetta conoscenza dei fatti e disinteressatamente coadiuvano il sottoscritto nella leale ed aperta battaglia.

E con questo spero che una buona volta il sig. Guadalupi la faccia finita, perchè mi costringerebbe ad usare mezzi alquanto più energici.

Grazie dell'ospitalità.

dev.mo Ing. Dante David

***

Siamo alieni dall'intavolare sull'argomento una polemica, ma tanto per chiarire punti che potrebbero rimanere dubbi e oscuri, precisiamo che quelle del nostro collaboratore non erano «dichiarazioni» ma «informazioni» le quali pur provenendo da fonti attendibilissime non erano tali, come abbiamo scritto «da farci garantire la loro esattezza». Il signor David direttore di un settimanale sportivo esponente di una corrente del mondo calcistico udinese, non può pretendere di non essere fatto segno a rilievi e critiche sull'argomento del quale trattasi, sempre urbane e cortesi, da chi non la pensa come lui, specialmente poi quando in occasioni come la presente ed altre vi presta — a nostro modesto parere — il fianco con facilità. Ed essendo, ripetiamo, alla direzione di un giornale sportivo, non gli può mancare modo di ribattere quegli appunti che gli possono sembrare ingiusti e inesatti, senza per questo lagnarsene o minacciare, come fa, di ricorrere a «mezzi più energici»

Quali, per avventura?!.. Certo più energici... delle sue trovate ironiche di sapore campanilistico le quali ci danno modo di prendere atto come per il presente e per l'avvenire il signor Dante David non ebbe «aspirazioni, nè conduce delle mene per la prossima assemblea generale dei soci dell'A. C. U.»

E' sempre bene chiarire le cose, specialmente quando il tono iroso della lettera surriportata, può far credere che il predetto signor David sia stato toccato nel vivo e precisamente con i due periodi ieri stampati e che oggi a maggior chiarezza ristampiamo:

«Non approviamo quindi, (nè tanto meno vi ci associamo) alla richiesta di una assemblea straordinaria, la quale si farebbe eco di tutti i pettegolezzi e di tutte le meschinità di eterni malcontenti e che servirebbe ad annientare il già depresso morale dei giocatori.

Risparmiamo poi i nostri commenti ai segnalati grotteschi tentativi di arrembaggio alle cariche sociali. I soci di buon senso che fortunatamente costituiscono la enorme maggioranza, non potrebbero che far giustizia di tali piccinerie, nate morte e destinate ad essere pietosamente seppellite nel ridicolo».

Questo noi scrivevamo ieri, questo oggi ripetiamo anche dopo gli sfoghi acidi del signor David, il quale, con la sua lettera inopportuna sembra volersi da solo porre tra coloro che volevano fare sorgere le «piccinerie nate morte e destinate ad essere pietosamente seppellite nel ridicolo».

E con questa possiamo anche rinunciare a prendere visione delle dichiarazioni delle quali ci viene annunciata la trasmissione, a comprovare le sue «confutazioni» e riteniamo, sulle colonne del giornale, chiusa la polemica.

ULTIMA ORA

Il congresso dei fasci del Lazio e della Sabina assume importanza nazionale

L'onor. Farinacci fissa e precisa le nuove direttive ed il compito del partito.

Contro le conventicole e le piccole congiure
Il primo anno dell'impero fascista

ROMA, 2. — Nell'Aula del Consiglio Provinciale venne inaugurato il Congresso Provinciale dei Fasci del Lazio e Sabina. L'ampia sala era gremita, in ogni ordine di posti. Il comm. Maraini segretario provinciale al suo ingresso venne calorosamente applaudito ed uguali, applausi salutarono l'apparire al banco della presidenza dell'on. Farinacci. L'intervento del segretario generale del partito e le brevi ma incisive parole pronunciate dal Duce, hanno fatto assumere al Congresso Provinciale dei fasci del Lazio e Sabina l'importanza di un avvenimento nazionale. Molte le adesioni di alte personalità politiche tra le quali quelle di tutti i Ministeri. Fra i presenti si notavano il Governatore di Roma sen. Cremonesi, gli on. Caprino, Bottai, Gatti e Pelizzari, il sen. Pietro Baccelli, il comm. Italo Foschi, la medaglia d'oro prof. Amilcare Rosi, tutti i membri del direttorio provinciale fascista, tutti gli ispettori e 361 segretari politici dei fasci del Lazio e Sabina su 372. Prende subito la parola il Presidente della Commissione Reale della Provincia sen. Pietro Baccelli, il quale porge il saluto ai congressisti.

IL DISCORSO DELL'ON. FARINACCI

Quando prende la parola l'on. Farinacci tutti i congressisti scattano in piedi e acclamano a lungo entusiasticamente. L'on. Farinacci dice:

Per diverse ragioni io non potevo presiedere questo vostro congresso. Tuttavia ho voluto fare quanto era possibile per portarvi io stesso il saluto del partito. Mi sento legato al fascismo romano perchè ad esso ho dato gran parte della mia attività; mi sento maggiormente legato al fascismo romano in questi giorni perchè aspettavo questo congresso per fare due recise dichiarazioni. Che cosa hanno detto gli altri congressi in questi giorni? Che cosa dirà oggi il vostro congresso? Che il partito è quello che è; che il Partito rimane intatto nella sua linea di intransigenza (applausi prolungati e grida di viva Farinacci). *Fascisti! Si sta ripetendo lostesso fenomeno del 1923. Anche allora si diceva "ma basta oramai!" Il Partito non deve avere più nessuna funzione. In quell'anno si diceva: basta con questo fascismo e basta coll'intransigenza. E oggi sentiamo la stampa grigia: la stampa che per viltà ancora una volta segue il carro del trionfatore che vuol criticare il fascismo e suggerire a noi i compiti per l'avvenire! Ma i compiti nostri ce li suggeriamo noi stessi!* (Applausi). *I compiti specialmente dei dirigenti sono la interpretazione esatta della volontà e del pensiero della massa fascista. Siete voi che direte a noi quello che deve essere il nostro compito; siete voi l'espressione genuina del fascismo, che ci direte quale è la linea da seguire nell'avvenire. Ma, o fascisti, gli altri no. Mai! Coloro che hanno tentato di tradirci che ci hanno tradito dopo l'episodio del 1924, non hanno oggi più giustificazioni da fare, accettare, e sopratutto non hanno nessun diritto di parlare del fascismo e di pretendere di dare suggerimenti a noi su quel che dobbiamo fare.*

CI BASTA UN MILIONE DI INSCRITTI

Io ho detto in una circolare inviata a tutti i fasci che nei congressi si può liberamente discutere sulle direttive seguite e su quelle da seguirsi da parte delle superiori gerarchie; si può discutere liberamente del vostro segretario generale, del vostro diretotre generale, perchè la discussione è ammessa, ma non discutere nelle strade. (Applausi). *Non nei caffè o nelle riunioni segrete* (applausi). *Se ne può discutere qui faccia a faccia* (applausi) *dove ognuno può giustificarsi, conoscere veramente quali sono le accuse per essere in grado di smentirle o di ritorcerle. Questo è fascismo, lealtà e sincerità sono i postulati che hanno sempre ispirata la mia azione come segretario generale. Continuerò inesorabilmente a combattere gli inopportunisti e gli insinceri, ogni sorta di malinconia nel fascismo; perchè noi non dobbiamo farci vincere dal sentimentalismo, mai come in questi giorni in cui al di là delle nostre frontiere si va coalizzando l'antifascismo e i nostri nemici si vanno rafforzando, noi possiamo sentire il bisogno di non disarmare. No! piena efficienza nelle nostre file! Rafforzare e migliorare noi stessi! E migliorare non vuol dire ingrossare enormemente le nostre file ma non vuol dire nemmeno "come diceva un giorno un giornale fascista" — diventare una conventicola. Pochi magari soltanto quelli del diciannove. Ma già tutti dicono di essere del diciannove.* (Approvazioni). *Noi dobbiamo avere un partito non superiore ad un milione di tesserati e fra i 42 milioni di domani che si presentano oggi al Partito Fascista noi possiamo scegliere come meglio crediamo per formare o signori, un esercito che discuta nei congressi ma che quando ha preso delle decisioni deve obbedire alle gerarchie; un esercito potente che deve dir al Duce, al quale da questo congresso mando il mio saluto,* (applausi deliranti di tutti i congressisti in piedi) *ed il nostro solenne giuramento di seguirlo sempre, di obbedirlo senza condizioni al giuramento che deve permettere a Lui di portare la Patria nostra verso più grandi orizzonti. Questo esercito deve dire al Duce, che per il fascismo l'anno 1926 segna il primo anno dell'Impero Fascista.* (Scoppia a questo punto una dimostrazione di plauso che dura a lungo). *Ora prego tutti i delegati che partecipano a questa discussione di seguire la massima disciplina. Io non so se mi conoscete come presidente il congresso. Comunque vi assicuro che anche in questa funzione non sono meno intransigente e siccome non mi sento a posto nè col fiato, nè colla salute, vi prego di essere disciplinati. Domandare la parola uno per volta perchè tutti hanno diritto di interloquire ma senza creare confusioni.*

LA DISCUSSIONE

Si rinnova l'applauso lungo e spontaneo. Il Segretario fa l'appello dei delegati presenti. Risultano presenti i numerosi 362 su 372, sale alla tribuna degli oratori l'on. Maraini che è accolto da tutti i presenti con una manifestazione solenne piena di entusiasmo e di affetto. Prima di dare la parola a Nicolò Maraini, l'on. Farinacci dà la parola al rappresentante della federazione combattenti, capitano Fanelli, che legge una lettera colla quale porta a Nicolò Maraini il saluto più affettuoso, più cameratesco, più solidale della federazione combattenti del Lazio e Sabina (applausi) che rappresenta per la medaglia d'oro De Cesare.

Indi Nicolò Maraini legge la sua relazione che è approvata così come è approvata la relazione del segretario amministrativo.

E' pervenuto, dice l'on. Farinacci, alla presidenza il seguente ordine del giorno che porta le firme di Italo Foschi, Zappalà, Pasquali, Baiocchi e molti altri:

"Il Congresso udita l'ampia ed esauriente relazione del segretario federale avv. Nicolò Maraini, plaude all'infaticabile opera sua per la quale l'organizzazione fascista laziale e sabina è stata ricondotta alla sua perfetta unità alla più rigida disciplina alla sua massima efficienza; e nel riconfermarlo nella sua carica per acclamazione gli conferisce il mandato di nominare il nuovo Direttorio Provinciale".

L'on. Farinacci chiede che quest'ordine del giorno venga approvato all'unanimità. Tutta l'assemblea l'approva fra grande entusiasmo. Si rinnova più imponente la dimostrazione di affetto unanime a Maraini e Farinacci.

ALTRE PAROLE DELL'ON. FARINACCI

L'on. Farinacci dice:

"Credo che dopo l'ampia esposizione fatta da Maraini dell'opera svolta, il discutere su altri dettagli potrebbe sciupare la solennità di questa adunanza (applausi). *Credo che i delegati potranno, oggi essere soddisfatti e tornare ai loro paesi. Potranno ritornare in provincia a portarvi l'eco di questa adunata e sopratutto l'eco di questa fede e di questo entusiasmo. Bisogna dire sopratutto ai fascisti che il nostro compito non è ancora finito. Dico qualche cosa di più che è appena cominciato!* (Applausi). *Perchè se nel 1925 noi abbiamo avuto le leggi della rivoluzione nel 1926 queste leggi della rivoluzione debbono essere inesorabilmente applicate.* (Applausi). *E se il fascismo nel 1925 si è liberato di tutti gli avversari interni, se nel '25 abbiamo difeso l'Italia da tutti i suoi nemici, nel 1926 dobbiamo potenziare la nostra azione, dobbiamo potenziare il nostro popolo.* (Applausi prolungati).

Quindi la seduta è tolta. Terminato il congresso tutti i partecipanti si schierano in corteo e col gagliardetto in testa per Piazza Venezia e per Corso Umberto raggiungono Piazza Colonna.

UNA DIMOSTRAZIONE ALL'ON. MUSSOLINI

Entrano subito nel cortile di Palazzo Chigi, ove si dispongono in quadrato in attesa del Duce. Quasi subito appare l'on. Mussolini accompagnato dall'on. Farinacci. Dopo un lungo applauso, il comm. Maraini comanda l'attenti e quindi ordina riposo. Il comm. Maraini presenta al Duce le belle legioni del Lazio e della Sabina. Si rinnovano gli evviva e gli alalà e poi quando il Duce accenna a parlare si fa un religioso silenzio.

LE PAROLE DEL DUCE

Il Capo del Governo incomincia dichiarandosi lieto di ricevere il saluto e l'omaggio delle forti popolazioni del Lazio e della Sabina poichè è quello di popolazioni care al suo cuore per la loro compattezza, onestà e laboriosità. Riafferma la necessità di esaltare la disciplina del partito come base di nuove forze e dichiara non terminata nè esaurita la missione del fascismo. Conclude il suo dire rivolgendosi ai convenuti coll'incarico di recare nelle più lontane sezioni del fascismo a tutti indistintamente i gregari il suo cordiale e affettuoso saluto. Quindi dopo nuovo e lungo, applauso tutti i congressisti con in testa il gagliardetto della Federazione Provinciale Fascista lasciano Palazzo Chigi.

I CAMBI

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 93.55; Svizzera 479.40 Londra 121.025; New York 24.89; Berlino 593; Vienna 350.50; Bucarest 10.85; Belgio 113.37; Spagna 351.50; Praga 74.125; Budapest 438.

OBBLIGAZ. DELLE TRE VENEZIE

Rendita 71, consolidato 91.90.

Quotazioni del 1 corr. corso medio 68.50; Trieste 68.10; Milano 68.50; Roma 68.

QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 2. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi: Parigi 93.50 — Londra 121.25 — New York 24.90 — Zurigo 479.50 — Bruxelles 112.75 — Praga 68.10.

I compiti del fascismo nel 1926 fissati categoricamente dal Duce

Roma 2. — In un colloquio con l'on. Carlo Scorza, capo del fascismo nella provincia di Lucca, così il Duce ha precisato i compiti del fascismo nel 1926:

A) Tutti gli squadristi debbono entrare nella milizia. La milizia sarà in tal modo ancora e sempre la guardia armata della rivoluzione fascista. Gli squadristi in tal modo daranno un più alto scopo ad un più vasto fremito alla loro anima guerriera.

B) Gli squadristi debbono essere adoperati dagli enti pubblici e privati in quelle funzioni ove siano richieste onestà ed energia, spregiudicatezza e spirito di sacrificio.

C) Tutti i fascisti debbono costantemente tendere ad un loro miglioramento morale e tecnico sì da formare i quadri dell'esercito che il fascismo prepara all'Italia.

D) Perchè non si può e non si deve ammettere che esistano degli esseri privilegiati per i quali la vita non è che godimento e sfruttamento di attività altrui, così tutti i fascisti debbono entrare nei sindacati. Bisogna inesorabilmente espellere dal partito gli irrequieti, le cosidette anime in pena, i litigiosi per natura, i sofistici per metodo; coloro che non sanno trovare nè un gesto di generosa condiscendenza nè un pensiero di cameratismo, coloro che spaccano un pelo in quattro, e poscia si affannano nel tentativo di suddivisione del quarto del pelo.

E) Bisogna espellere senza misericordia le scorie degli impuri, senza preoccupazione di possibili conseguenze. Al di fuori del partito non c'è salvazione, i piccoli rigagnoli che si staccano dal gran fiume sono destinati a morire nelle pozzanghere.

Protesta della colonia tedesca di Genova contro le stolte accuse

GENOVA, 2. — Il sig. Carlo Thonas nella sua qualità di presidente della Colonia tedesca ha inviato al prefetto di Genova, la seguente lettera: «La colonia germanica residente in Genova, profondamente sorpresa e disgustata dalla incredibile e menzognera propaganda di certa irresponsabile stampa della sua patria sente il vivo bisogno di dichiarare alla S. V. Ill.ma che deplora e condanna energicamente l'ignobile campagna contro la quale ha invocato il pronto intervento delle autorità competenti. La colonia coglie premurosamente l'occasione di esprimere alla S. V. Ill.ma tutta la sua gratitudine per la grande e cortese ospitalità che gode in Italia».

Salto d'acqua di 590 metri per uno dei maggiori impianti idroelettrici

RIVA, 2. — Il grande impianto idroelettrico del Tonale con una produzione di 80 milioni di cavalli ha inaugurato uno degli ultimi tratti della galleria lunga 6 chilometri che attraversa il monte Rocchetta e porterà le acque del lago di Ledro in una caduta di 590 metri nel lago di Garda. Alla presenza dei rappresentanti delle città di Riva e di Rovereto ha avuto luogo oggi una visita ai lavori percorrendo tutto il lungo tratto di galleria che congiunge Narcesino e Monte Oro. Grande è l'attesa tra la popolazione per l'ultimazione di quello che sarà uno dei più potenti impianti italiani.

Il volo transatlantico
Con un'elica rotta gli aviatori raggiungono la mèta

MADRID, 2. — *Il ministro della marina ha dichiarato ai giornalisti di avere ricevuto un telegramma dal comandante Franco nel quale l'aviatore dichiara che quando sorvolava l'isola Fernando de Noroha, disponeva ancora di ottocento litri di benzina ciò che gli avrebbe permesso di continuare il suo raid fino a Pernanbuco, ma poichè la notte calava, decise coi suoi compagni di amarrare a Fernando de Noronha. In seguito al cattivo stato del mare gli aviatori han dovuto rimanere tutta la notte a bordo dell'idroplano. Durante un esame minuzioso dell'apparecchio fatto nella mattinata si avvidero che l'elica posteriore era stata danneggiata da un forte colpo di mare. Nonostante questo contrattempo gli aviatori decisero di continuare il loro volo perchè la distanza che li separava da Pernambuco era relativamente breve. Infatti un centinaio di miglia separa l'isola Fernando de Noronha da Pernanbuco e questa distanza è stata coperta coll'elica anteriore solamente in funzione. Il ministro della marina ha dichiarato di ignorare se gli aviatori si fermeranno a Baja e ha aggiunto che il comandante Franco ha autonomia completa come capo della spedizione. Il Re si è dichiarato estremamente soddisfatto del successo del raid per il quale egli ha ricevuto numerosi dispacci di felicitazioni.*

Gli onori apostolici alla Francia e una cerimonia a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI 2. In seguito alla decisione presa dalla delegazione apostolica di non rendere più gli onori tradizionali all'ambasciatore francese, una messa solenne in onore di San Giovanni Grisostomo patrono di Costantinopoli è stata celebrata in mattinata per la prima volta dopo parecchi secoli in assenza di qualsiasi rappresentanza diplomatica o consolare francese.

Dopo lo sgombero di Colonia
Una cerimonia alla Cattedrale

COLONIA, 1. — Dopo lo sgombero delle truppe di occupazione stanotte si è svolta una cerimonia davanti alla Cattedrale. Il primo borgomastro Adenauer ha pronunciato un discorso nel quale ha espresso la speranza che il periodo per la sofferenza non sarà stato inutile e che da ora in poi un nuovo spirito animerà tutte le nazioni d'Europa. Ha concluso lanciando un appello alla concordia, alla fedeltà, all'amor di patria. Dopo Adenauer ha preso la parola il presidente del consiglio prussiano Braun il quale ha ringraziato la popolazione renana della sua fedeltà e dello spirito di sacrificio incomparabile di cui ha dato prova ed ha espresso il suo profondo rammarico per il fatto che una parte della popolazione renana si trova ancora sotto il regime dell'occupazione straniera. Ha concluso affermando che il governo promette di far tutto il possibile per alleviare le sofferenze di queste popolazioni. Si può calcolare con certezza, ha detto Braun, che l'occupazione sarà quanto prima abbreviata, in conformità con lo spirito di detente reciproca delle nazioni concretato nel patto di Locarno.

L'on. Mussolini visiterà la Tripolitania

ROMA, 2. — Ieri il governatore De Bono è stato ricevuto dall'on. Mussolini. Il Capo del Governo ha comunicato al sen. De Bono che visiterà ufficialmente la Tripolitania il 6 marzo prossimo, recandovisi con una nave da guerra, accompagnato anche dall'on. Di Scalea, ministro delle Colonie.

L'ISTITUZIONE D'UN R. GINNASIO A TOLMINO

ROMA, 2. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto col quale viene istituito un Regio Ginnasio in Tolmino.

IL NUOVO DIRETTORIO DEL SINDACATO FRA CANCELLIERI E SEGRETARI DEL TRIBUNALE.

Domenica, nell'aula dell'udienze penali del R. Tribunale, alle ore 15. seguì l'assemblea del Sindacato Fascista fra cancellieri e segretari del Tribunale, per la rinnovazione del Direttorio.

Presiedeva la numerosa assemblea il fiduciario di zona cancelliere Alfredo Muti del Tribunale di Venezia il quale illustrò la necessità dei sindacati ed i benefici che essi apportano purchè coloro che intendono farne parte, siano animati da spirito di sincera collaborazione.

Prima di passare alle nomine per la rinnovazione del Direttorio presero la parola i cancellieri: Attilio Volpe, avv. Scalia, rag. De Angelis Venturini, tutti portando la loro parola calda ed entusiasta, su vari argomenti circa la questione sindacalista ed in particolare sul sindacalismo fra cancellieri e segretari del Tribunale.

Seguì quindi la votazione: risultarono eletti i signori: Attilio Volpe, cancelliere di Tribunale, segretario provinciale; avv. Carmelo Scalia e Rocco Romano cancellieri di Pretura.

Prima di togliere la seduta fu spedito un telegramma al segretario generale Gazzotti di Roma, partecipando la rinnovazoine del Direttorio.

Alle 17 circa l'assemblea si sciolse.

COSTITUZIONE DOL SINDACATO ESATTORIALI

Domenica alle ore 15 ha avuto luogo la costituzione del Sindacato Provinciale Impiegati Esattoriali. Intervennero le Sezioni di: Udine, Basiliano, Latisana, Tolmezzo, Pordenone, Moggio, Cividale, Cormons, Sacile, Gorizia, S. Vito, Gradisca, Tolmino, Merna, Palmanova, Tarcento e S. Daniele. Il Segretario della Corporazione Provinciale sig. Paolo Olivieri, ha proceduto alla nomina del Direttorio che è risultato costituito dai seguenti sigg. Marcuzzi Silvio, segretario provinciale. Udine I. Mandamento sig. Casuccini; II. Mandamento signor Strolli, Tolmezzo cav. Craighero, Cividale sig. Sgarovello, Pordenone sig. Cadin, Gorizia sig. Spazzapan, Gradisca sig. Gabrielio, Latisana sig. Orlando.

NON SARANNO DATE DIMISSIONI

Per quanto consta, sabato sarebbe stato deliberato, dai presidenti e consiglieri di Istituzioni ed Enti dipendenti dal Comune (Cassa di Risparmio, Congregazioni di Carità, Ospedale Civile ecc.) di restare in carica nonostante le dimissioni presentate dal Commissario Prefettizio del Comune S. E. l'on. Spezzotti e commissari aggiunti co. Giacomo di Prampero e Vittorio Marcovich. Come si ricorderà, non appena furono conosciute le dimissioni di S. E. Spezzotti e dei suoi due collaboratori, pareva fosse prevalsa l'idea delle dimissioni in massa; in vista però della soluzione data alla crisi — di nominare cioè come Commissario prefettizio e come presidente della Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia due funzionari governativi, fu abbandonata l'idea delledimissioni collettive e deciso di restare al posto in attesa di quegli ulteriori provvedimenti che lo svolgimento della crisi potesse apportare.

ESPOSIZIONE PICCOLE INDUSTRIE

Il Comitato Friulano per le Piccole Industrie comunica che sono già pervenute molte adesioni per la partecipazione alla seconda Esposizione delle Piccole Industrie e dell'Artigianato che avrà luogo a Firenze dal marzo al giugno di questo anno. Dato però il gran numero di espositori che interverrà da ogni parte d'Italia e dato lo spazio piuttosto limitato, è necessario che coloro i quali intendono mandare i loro prodotti a questa importantissima rassegna delle piccole industrie si affrettino ad inviare subito la scheda di adesione. Essa dovrà portare l'indicazione degli oggetti da esporre e lo spazio che press'a poco occuperanno e dovrà essere indirizzata al Comitato Friulano Piccole Industrie (Udine, via Bartolini n. 4) che si trova a disposizione degli espositori per qualunque schiarimento in proposito.

UFFICIO FUNEBRE
in memoria di S. M. la Regina Madre

Giovedì alle ore 10.50, nella chiesa della Madonna delle Grazie, sarà celebrata, a cura della locale Sezione Madri e Vedove dei Caduti in guerra, una solenne Messa di Requiem alla memoria di Margherita di Savoia, prima Regina d'Italia. Alla cerimonia sono invitate le autorità, le Associazioni ed i cittadini tutti.

ORARI FERROVIARI
Altra proposta della Camera di Comm. di Udine

La Camera di Commercio, in aggiunta alle proposte presentate per gli orari ferroviari estivi, e di cui già fu data comunicazione, ha formulato anche questo voto per la linea Udine-Tarvisio, che, assieme ai precedenti, sosterrà nella prossima Conferenza Oraria di Padova:

«Si propone che il treno misto 6104, che è veramente soltanto una vettura di terza classe aggiunta ad un treno merci di marcia lenta ed irregolarissima, venga sostituito con un treno regolare in partenza circa alla stessa ora (6 o 7 antimeridiane) e facente servizio sino a Tarvisio.

INFORTUNI SUL LAVORO

— L'ottonaio Francesco Verardi di Francesco di anni 44 abitante in via Poscolle, riportava ieri, accidentalmente sul lavoro, in Piazzetta Valentinis, delle scottature di primo e secondo grado alla faccia. Guarirà in 15 giorni.

— Il giovanetto Sergio Peresson di anni 13 di Dante, dimorante al Cormor Basso ieri mattina, lavorando presso la Fabbrica Volpe si feriva al pollice della mano sinistra. Fu dichiarato guaribile in 12 giorni.

GIOCO FINITO MALE

Bruno Paganini di Teodosia di anni 12 abitante in via Magenta, giocando a rincorrersi con alcuni coetanei inciampò in un sasso e cadde a terra riportando una contusione con ematoma alla regione clavicolare.

Oll'ospedale fu giudicato guaribile in 12 giorni.

S. E. FEDERZONI ALL'ON. LUIGI RUSSO

S. E. il Ministro Federzoni ha diretto all'on. Luigi Russo la seguente lettera:

«Ho preso conoscenza della pregevole relazione che la S. V. on. ha rassegnato al Prefetto di Udine come Commissario Prefettizio, per la liquidazione del Sindacato Friulano delle Cooperative Combattenti e del Consorzio Cooperative Medio Friuli e mi associo, col più vivo compiacimento, alla manifestazione di lode tributatale dal prefetto stesso per l'opera coscienziosa, solerte ed altamente disinteressata da Lei svolta nell'adempimento del delicato incarico conferitole.

Mi è grato, con l'occasione, confermarle i sensi della mia cordiale stima e considerazione. — Il Ministro: *L. Federzoni*».

BENEFICENZA

Associazione «Scuola e Famiglia» — nel secondo anniversario della morte della compianta sua figlia Maria: Elisa Mullinaris Lavarini L. 100.

Congregazione di Carità. — In morte di Costantino Rizzi: cav. uff. rag. Luigi Ferrini 20, famiglie Pannilunghi e Pravisani 10; di Ernesto Marchetti: Giovanni Pelizzo 5.

UNA NOTTE NELLA GROTTA D'ORO

E' il titolo del Vegionissimo della Stampa goriziana organizzato per sabato 6 febbraio dai colleghi della città isontina.

La festa è la più bella che si svolga durante il Carnevale a Gorizia.

Ad essa interverranno pure i giornalisti udinesi e sappiamo inoltre che per quella sera si stanno organizzando nella nostra città varie comitive.

ECHI DELLA MASCHERATA

Gli Studenti del R. Liceo Scientifico del Friuli ringraziano vivamente, a mezzo nostro, tutti coloro che cooperarono alla riuscita dei loro carri e in special modo le Ditte Dormisch, Gaudio, Moretti e Deslizzi.

INCONTRO STUDENTESCO

I componenti la squadra di calcio della I. A Inf. del R. Istituto Tecnico c'informano che, contrariamente a quanto fu ieri pubblicato, la gara da essi disputata contro la squadra della I. A si chiuse alla pari 3 a 3.

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi — questa sera: risotto, vitello in umido, contorno; domani mattina: tagliatelle alla bolognese, manzo brasato, contorno; domani sera: pastine in brodo, polpette di carne, contorno.

Fra Libri e giornali

L'Emigrante Friulano

Ecco un'altra pubblicazione di un friulano che fa onore alla piccola Patria. L'autore in parola è don Luigi Ridolfi, il conosciutissimo e instancabile compagno e maestro dei nostri emigranti e la pubblicazione s'intitola «L'Emigrante Friulano», le cui ultime copie stanno per uscire in questi giorni dai torchi delle Arti Grafiche in veste sobria, ma elegante ed accurata.

Libri sull'emigrazione e sugli emigranti ne sono stati scritti a dozzine; ma questo di cui si vuol parlare è particolarmente importante. Primo perchè di carattere esclusivamente nostro, friulano, se pur riveste un interesse d'indole generale; secondo, perchè amalgama con saggio intendimento la utilità morale al vantaggio materiale dell'emigrante e perchè ricco di norme pratiche di grandissima utilità per chi si accinga a varcare la frontiera.

Il volumetto si divide in tre parti, ognuna di vari capitoli intercalati da sentenze morali meno comuni. Nella prima parte sono compendiate memorie di emigrazione, date e origini storiche del fenomeno della nostra Provincia, particolari interessantissimi sulle condizioni igieniche, morali ed economiche degli emigrati; nella seconda parte — originale e importante — sono tradotti in due testi, italiano e francese, i dialoghi più usuali, le espressioni più necessarie nella vita dell'emigrante a contatto dei doganieri, del medico, dell'impresario ecc.; sono spiegate le cognizioni più indispensabili per chi emigri in Francia e specificate le tariffe ferroviarie, telegrafiche, i recapiti, le leggi sul lavoro, tutte insomma le norme preziose per chi nel volontario esilio debba costruirsi un regime nuovo di vita confortato dal ricordo e dal contatto della propria famiglia in Patria. La terza parte, trattata con «intelletto d'amore» riguarda la questione morale e, portando l'emigrante di fronte alle brutture dei flagelli sociali, giudica sulle conseguenze e sui pericoli dei mali maggiori: dell'acoolismo, della prostituzione e della bestemmia.

Il libro è completo e forma un tutto di vero interesse. Scorrendo le pagine si prova l'impressione delle «cose viste» si, sente l'aria di altri lidi, il sapore di altre terre; si distingue l'abbarbaglio degli oceani solcati dalle scie spumeggianti dei grandi piroscafi: sembra quasi che, tendendo l'orecchio — raccolti in se stessi — si debba afferrare il brusio babelico dei dialoghi concitati alle dogane e alle frontiere. Vi sono capitoli vibranti e commoventi, altri che vi fanno lungamente pensare. Ammonimenti, insegnamenti, affettuose rampogne, lodi sono distribuite nelle pagine che riassumono tutto un patrimonio di memorie, di vita vissuta, di angoscie sofferte, di studi meditati, di pratica, e di apostolato cristiano. E sopratutto il libro è caratterizzato dallo stile piano ma pure ornato, dal tono famigliare e suadente col quale l'autore penetra nell'anima di chi legge.

Don Ridolfi, non occorre dirlo, è una riconosciuta competenza in fatto di emigrazione: egli conosce tutti gli aspetti, i vantaggi, i mali, le incognite del problema e lo conosce non dai freddi studi fatti al tavolino ma attraverso la sua stessa vita nomade, spesa tutta allo scopo di essere di conforto e di aiuto al povero emigrante! La sua anima di sacerdote, poliglotta, studioso aderisce in ogni lembo a quella dell'emigrante stesso e perciò il suo Libro ha il suono pacato e dolce di un colloquio fra compagni che si svolge sulla tolda di un transatlantico, nell'immensità del mare, quando i mille affetti lasciati in patria ritornano accorati in una folla di immagini che fanno ressa nel cuore, o di un dialogo un po' triste ma sereno, continuato intorno al focolare friulano alla vigilia della dolorosa partenza per l'estero.

Libro di estrema utilità pratica e di prezioso ausilio morale: la sua rapida diffusione nel Friuli è indubitata e va, del pari, entusiasticamente raccomandata e favorita.

Ed è una perla di più della già superba corona di benemerenze che il modesto apostolo degli emigranti ha guadagnato in favore dei nostri magnifici e sani lavoratori, che portano alto nel mondo, col culto della religione, il decoro della piccola e della grande Patria.

G. P. Fabretto

Petrarca: *Il mio segreto - Ed. Hoepli, Milano.*

Nium volume leggiamo con maggiore interesse e niuno esercita su noi tanto fascino quanto quello che contiene ricordi di fatti, dei quali l'autore fu partecipe e spettatore, o che mette a nudo l'anima dello scrittore, la notomizza ed espone francamente gli errori e le debolezze a cui si abbandonò. La ragione di così grande interessamento è evidente e naturale, quando si pensi che, in ogni tempo, gli uomini amarono e odiarono, soffritono e gioirono, si lasciarono trascinare dalla colpa e sentirono prepotente il bisogno di emendarsi e di pentirsi. Quanta verità racchiude il vecchio motto: Nil humani a me alienum puto! Allorchè poi detti libri sono stati dettati da uomini superiori per ingegno e per cuore e quindi più pronti ad abbandonarsi all'impeto delle passioni, il nostro interesse cresce a dismisura e, leggendo le pagine da essi scritte e spesso bagnate dal loro pianto, siamo indotti a profonde meditazioni e a un senso di altissima e sincera commozione.

Tale effetto esercitò sull'animo mio la letura dell'opera di Francesco Petrarca, dal titolo: «Il mio segreto», tradotta da Luigi Asioli e dedicata al comm. Achille Lanzi che la vita intera ha speso nel compiere il bene e nel coltivare con amore gli studi.

La bella ed elegante traduzione dell'Asioli è preceduta da alcuni cenni sulla vita e sulle opere del maggior nostro lirico e da un raffronto tra le confessioni di S. Agostino e «Il mio segreto», dettati con vivo acume di critica e con alta dottrina da Orazio Mengoli.

Il raffronto calza a meraviglia, perchè così quel venerato e dotto Padre della Chiesa Cattolica come l'Innamorato di Laura vissero in un'epoca di transizione, in un momento in cui un mondo e una civiltà tramontavano per dar largo a un nuovo mondo e a una nuova civiltà.

S. Agostino ed il Petrarca sentirono fortemente la lotta spirituale che si combatteva ai loro tempi e la combatterono essi stessi; ma, mentre il primo trovò finalmente la calma nell'abbandono della sua volontà a Dio, il secondo non riuscì a vincere il dissidio e le ansie che tormentavano il suo animo.

Impotente a spogliarsi del tutto delle sue vecchie idee e superstizioni, succhiate, si può dire, col latte materno e inebbriato delle gioie che la natura, l'amore, il mondo, la speranza di gloria immortale gli offrivano, il Petrarca, che, al contrario, del divino poeta non provò gli affanni dell'esilio e l'ingratitudine umana, visse infelice, perchè nella sua grande anima si agitavano costantemente due sentimenti opposti, due tendenze continue e invincibili che lo afflissero sempre e ne fiaccarono la volontà.

Che se tale dissidio appare anche nel Canzoniere e negli altri scritti di lui, in niuno si mostra così chiaro, così angoscioso come nel «Mio segreto», nel quale sono pagine di una realtà cruda e commovente, palpita un cuore profondamente esulcerato e si agita un'intelligenza altisima che vede e comprende gli errori e le debolezze umane, ma non sa rinunziarvi, onde anche al Petrarca può applicarsi il detto: Video meliora proboque, deteriora sequa.

Il «Mio segreto» merita di essere letto e meditato perchè è un grido dell'anima e perciò, sebbene dettato quasi nove secoli sono, è opera comprensibile dagli uomini di ogni età e forse, più che in altra, della nostra vivente un'intensa vita e agitata così sotto l'aspetto morale come sotto l'aspetto materiale.

Ben fece dunque il chiarissimo editore Hoepli a pubblicare l'opera petrarchesca, tanto già ch'ebbe la bella fortuna di trovare nell'Asioli un traduttore accurato e coscienzioso.

V. Marchesi.

Francesco Lemmi - Le origini del risorgimento italiano (1748-1815) - *Collezione storica Villari - Hoepli, Milano, 1924.*

Il risorgimento italiano, compiutosi, in gran parte, alla fine del secolo passato e che è certamente uno degli avvenimenti più grandiosi della storia moderna, ebbe le sue prime origini nella seconda metà del '700, allorchè gli Italiani, o, per meglio dire, gli uomini colti ed intelligenti abbracciarono le idee bandite oltr'Alpi da quei pensatori che prepararono e affrettarono la rivoluzione francese.

L'Italia allora fu di nuovo il campo di battaglia delle nazioni europee, di nuovo soffrì la prepotenza degli stranieri, promettenti ipocritamente ai nostri connazionali libertà e indipendenza, vide, ammirò e maledisse il maggior capitano che sia apparso nel mondo, il quale, volente o nolente, molto contribuì a richiamarla alla coscienza della sua dignità, ed educò una generazione informata ad ideali nuovi, destinati, presto o tardi, ad essere tradotti in realtà.

Il risorgimento italiano, che ai giorni nostri ebbe, si può dire, la sua consacrazione e il suo epilogo nella guerra mondiale, nella quale rivissero le antiche virtù civili e militari di nostra gente, fu il risultato di molti fattori economici, morali, politici e tradizionali, perchè niuna vicenda nè servitù straniera valsero a spegnere nell'animo dei nostri padri il ricordo della potenza romana e dello splendore raggiunto dai comuni medioevali, ciascuno dei quali fu centro cospicuo di civiltà e di ricchezza.

Certo le epiche imprese, le cospirazioni ordite da patrioti nobilissimi, le gesta di Giuseppe Garibaldi, il senno politico di Camillo Benso di Cavour, i geniali concepimenti dell'insigne profeta Giuseppe Mazzini, la realtà e il buon senso di Vittorio Emanuele II meritano di essere costantemente studiati e meditati, ma è pure sommamente istruttivo e opportuno investigare le origini della grande epopea nazionale e ricordare gli uomini che ne furono gli attori.

Questo ha fatto Francesco Lemmi nella sua opera «Le origini del risorgimento italiano» che l'edit. Hoepli ha presentato al pubblico in una seconda edizione corredata da non poche aggiunte. E' un libro di facile e amena lettura, dettata in buon italiano e secondo le norme severe della critica, perchè l'A. si è giovato con amore e diligenza degli studi fatti su quel periodo memorando della nostra storia moderna.

V. Marchesi.

ORARIO FERROVIARIO

LINEA UDINE-TARVISIO

Arrivi: A 8.15 — O 11.35 - A 14.40 - A 19.45 — DD 20.03.
Part.: A 4.55 - DD 9.20 — A 12.10 — A 16.15 — D 17.48.

LINEA UDINE-TRIESTE

Arrivi: O 7 (da Gorizia) — A 8.20 — D 9 — A 11.25 — A 15.45 — D 17 — D 19.55 — O 22.30.
Partenze: O 5.10 — D 7 — A 9.15 — O 9 — A 14.55 — O 17.05 (per Gorizia) — D 7.45 — A 20.10.

LINEA UDINE-VENEZIA

Partenze: A 0.35 — 5.15 A — 7.03 M (fino Pordenone) — 9.11 A — 11.45 D — 15 D — 7.50 A — 20.15 DD.
Arrivi: 4 A — 7.44 da Pordenone — 9.10 DD — 10.10 A — 11.51 O — 16 A — 17.30 D — 23.27 A.

LINEA UDINE-S. GIORGIO DI NOGARO PALMANOVA-GRADO

Partenze: ore 4.50 (per S. Giorgio) — 9.21 — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per S. Giorgio) — 18.35 (ptr Grado).
Arrivi: ore 7.20 (da S. Giorgio) — 8.48 (da Giorgio) — 13.25 (da S. Giorgio) 19.40 da Grado.

LINEA UDINE-CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15(*) — 17.45 20.50.
Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 5.50 — 18 (*) — 19.10.
Arrivi da Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 18.30 (*) — 19.40.
(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni estivi riconosciuti dallo Stato.

LINEA CARNIA-VILLA SANTINA

Partenze da Carnia: ore 8.30 — 10.45 — 13.40 — 17.50 — 19.20.
Arrivo a Villa Santina: ore 9.25 — 11.25 — 14.20 — 18.35 — 20.
Partenza da Villa Santina: ore 6.10 — .40 — 9.30 — 12.35 — 16 — 18.
Arrivo a Carnia: ore 6.50 — 7.58 (*) — 10.10 — 13.15 — 17.26 — 18.40.
(*) Si ferma a Tolmezzo.

LINEA CIVIDALE-CAPORETTO

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale ferrovia ore 13.3 — 17.50.
Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 9.55.
Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.50 — 16 — Arrivo a Cividale ferrovia: 8.4 12.51 — 18.4.

LINEA GEMONA-SPILIMBERGO-CASARSA

Partenze da Gemona: ore 4.35 — 13.55 — 19.
Arrivi a Casarsa: ore 6 — 15.40 — 20.30.
Partenze da Casarsa: ore 8.32 — 11.10 — 7.5.
Arrivi a Gemona: ore 9.57 — 10.55 — 18.58.

LINEA CASARSA-S. VITO-PORTOGRUARO

Partenze da Casarsa: ore 6.17 — 10.5 — 7.20.
Arrivi a Casarsa: ore 8.23 — 16.47 — 22.13

LINEA CASARSA-S. VITO-MOTTA

Partenze da Casarsa: ore 5.50 — 12.40 — 0.30.
Arrivi a Casarsa: ore 9 — 16.37 — 22.25.

TRAMVIE

LINEA UDINE-S. DANIELE

Partenza da Udine P. G.: ore 6.40 - 9.10 — 11.50 — 13.45 (*) Fagagna - 15.30 D - 8.20.
Arrivi a San Daniele: ore 7.55 — 10.35 — 3.10 - 14.40 (*) Fagagna - 16.35 - 19.40
Partenze da San Daniele: ore 6.20 — 8 D — 13.10 — 16.40 (*) Fagagna — 17.45.
Arrivi a Udine P. G.: ore 7.35 — 9 D — 4.25 — 17.35 Fagagna (*) — 19.
(*) I treni segnati con (*) si effettueranno soltanto i giorni festivi.
I treni DIRETTI in partenza da San Daniele alle ore 8 e da Udine alle ore 15.30 hanno coincidenza colla autocorriera MANAGO-TRAMONTI-CLAUZETTO.

LINEA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 0.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 5.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 0.25.
Partenze da Tricesimo: 6.45 — 8.10 — 9.15 0.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 5.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 0.35 — Festivo: 22.
Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 0.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 5.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.05.
Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:
Partenze da Udine: 21.15.
Partenza da Tricesimo: 22.

TRAMVIA DEL BUT

Partenze da Paluzza: ore 3.50 (*) — 6.20 — 9.45 — 15.40.
Arrivi a Tolmezzo: ore 4.55 (*) — 7.25 — 10.50 — 16.45.
Partenza da Tolmezzo: ore 8.5 — 12.10 — 3.15 — 19.50 (*).
Arrivi a Paluzza: ore 9.20 — 13.25 — 19.30 — 21.5 (*).
(*) Si effettua il lunedì e sabato.

LINEA VILLA SANTINA-COMEGLIANS

Partenze da Villa Santina: ore 4.50 (*) — 14.25 (**) — 20.5.
Arrivo a Comeglians: ore 5.55 (*) — 9.5 — 15.30 (**) — 21.10.
Partenza da Comeglians: ore 6.35 — 11.5 — 6.40.
Arrivo a Villasantina: ore 7.30 — 12 — 7.35 (**).
(*) Si effettua il Lunedì durante i mesi di luglio, agosto e settembre
(**) Si effettua anche la domenica fino a tutto settembre.